Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 45. «COL DUCE E PER IL DUCE» Domenica 21 febbraio 1943 - XXI

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38 Trimestre L. 20 - Estero Anno L. 155 Sem. L. 80 Trim. L. 40. Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50. Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 5-50. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari: assemblee, concorsi, aste, sentenze L. 3 - Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 - tel. 0-60 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-324

NEL SETTORE TUNISINO

Attività di reparti esploranti

Piroscafo navigante in convoglio silurato da un nostro sommergibile nel Mediterraneo occidentale

Bollettino n. 1001

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Tunisia, attività di reparti esploranti.

Le pessime condizioni atmosferiche hanno ostacolato le operazioni aeree.

Un nostro velivolo non è ritornato alla base.

Nel Mediterraneo occidentale, all'alba del 18, un nostro sommergibile ha attaccato e colpito con un siluro un piroscafo navigante in convoglio.

Anche nella Tunisia, le memorie di Roma si rialzano dall'oblio sotto il passo dei legionari italiani. La occupazione di Gafsa e di Sbeitla, conquistate, in ulteriori combattimenti, dalle nostre armi.

Sbeitla fu già città romana, col nome di Sufetula, fondata alla fine del I o al principio del II secolo dell'era nostra. Si legge che la nuova città si sviluppasse rapidamente, divenendo una delle più prospere dell'Africa romana. Situata lungo la strada militare che congiungeva Susa a Tebessa e a Lambesa, Sufetula si arricchì quando le regioni, oggi ancora in parte desertiche che formano il centro della Tunisia, divennero (nel II secolo) un immenso oliveto. L'invasione araba nel sesto secolo distrusse Sufetula, riducendola un ammasso di rovine, nelle quali sorse più tardi Sbeitla. I turisti, curiosi del passato romano della terra tunisina, andavano volentieri a Sbeitla, ad ammirarvi gli avanzi di templi latini e di un arco di trionfo.

In quanto a Gafsa, quando si dirà che non v'è quasi casa della vecchia città che non abbia nei suoi muri qualche pietra degli antichi edifici romani, si sarà indicata nel modo più convincente la prova delle sue origini. Veramente sul posto ove è Gafsa, esisteva, ai tempi delle guerre puniche, una fortezza, di Giugurta, re di Numidia, che si chiamava Capsa. Quando Mario battè Giugurta e lo portò prigioniero a Roma, la Numidia fu romanizzata. Il paese seguì i destini di Roma. Bisanzio, allorchè subentrò a Roma, fece di Gafsa un presidio contro i beduini. La conquista araba cancellò le memorie di Roma, ma utilizzò i segni della sua civiltà.

Gafsa si trova a 290 chilometri a sud-ovest di Tunisi e a 55 dalla frontiera algerina. Secondo le più recenti statistiche avrebbe intorno agli 8000 abitanti dei quali un quinto ebrei raccolti in un quartiere separato.

La zona di Gafsa è resa fertilissima dall'esistenza di sorgenti termali le quali alimentano un vero corso d'acqua; una vasta foresta di palme (oltre mezzo milione di piante) fornisce al commercio grande quantità di datteri pregiati, mentre permette che alla sua ombra fruttifichino aranci, limoni, melagrani, albicocche, pistacchi, cereali e legumi.

I ruderi d'una antica cinta circondano la cittadina, che è costruita su un altipiano a 273 m. sul livello del mare, dominato da alte montagne. Gli abitanti, oltre alla agricoltura e al commercio che ne deriva, si occupano della industria laniera, e d'altre industrie artigiane.

La medaglia d'oro al V. M. "alla memoria„

al Gen. Ferrari Orsi al Magg. Campolo e al s. ten. Gobolli Gigli

Altre numerose decorazioni

ROMA, 20.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M.:

Medaglia d'oro «alla memoria»:

Generale di Corpo d'Armata FEDERICO FERRARI ORSI.

«Comandante di Corpo d'Armata fortemente impegnato sul fronte egiziano, in ripetute difficili circostanze faceva rifulgere oltre ogni limite di audacia, soldato fra i soldati, le sue mirabili doti di valoroso comandante. Più volte decorato nelle guerre precedenti, ovunque presente nel teatro della battaglia, nulla risparmiava di se stesso pur di assicurare, anche con l'efficacia dell'esempio, il conseguimento degli obiettivi assegnati alla sua Unità. Portatosi, incurante del gravissimo ed imminente pericolo cui si esponeva sulla linea più avanzata, in zona aspramente battuta e contesa dall'avversario, al fine di ispezionare alcuni dispositivi di sicurezza, cadeva colpito a morte, suggellando, con il supremo sacrificio della vita, la sua nobile ed eroica esistenza. Puro simbolo di ogni più alta virtù militare». — Fronte Egiziano, 18 ottobre 1942 XX.

Maggiore di fanteria in S.P.E. FRANCESCO CAMPOLO.

«In fase critica d'aspra lotta, con eroica partecipazione all'attacco il suo battaglione e con veemenza lo guidava all'assalto ristabilendo la situazione, [illegible] Successivamente, per scongiurare la minaccia di un successo dell'avversario, [illegible] posizioni tenute dal reggimento, con pochi superstiti, si lanciava temerariamente all'assalto all'arma bianca [illegible] generoso slancio [illegible] per primo l'obiettivo. Colpito [illegible] si ergeva in piedi e, alla testa dei suoi fanti scagliava le ultime bombe a mano contro il nemico in fuga, finchè colpito al grido di «Savoia, viva l'Italia!». Valoroso fra i valorosi, ogni suo gesto di fronte al nemico fu un atto di eroismo». — Chiaf e Iusit (fronte greco), 20-21 gennaio 1941 XIX.

COBOLLI GIGLI NICOLO', da Torino, sottotenente pilota, «alla memoria» (in commutazione della medaglia d'argento al V. M. di cui al R. D. in data 7 novembre 1941 XX):

«Pura espressione della gioventù del Littorio, chiedeva ed otteneva, giovanissimo ancora, di essere assegnato ad un reparto di aviazione da caccia. Pilota di eccezionale valore, gregario sicuro e fedele, combattente tenace ed aggressivo, in più scontri aerei contribuiva ad infliggere al nemico la perdita di numerosi velivoli. Durante un combattimento contro preponderanti forze nemiche, dopo aver strenuamente ed eroicamente sostenuto la lotta asperrima, si slanciava in soccorso di un gregario, che, tagliato fuori dalla formazione, stava per essere sopraffatto. Una raffica nemica, colpendolo in pieno, stroncava con la sua florente giovinezza l'ultimo suo gesto degno della nobiltà d'animo e dell'ardimento che aveva caratterizzato la sua vita». — Cielo di Albania, novembre 1940-4 marzo 1941 XIX.

Fante VILLA AMBROGIO, fu Geremia, nato a Vedano al Lambro, 8. Reggimento Fanteria:

«Soldato d'animo intrepido e di coraggio indomito, durante un attacco contro munitissima ed importante posizione nemica, sprezzante del nemico attraversava ripetutamente zone battute per rifornire di munizioni il proprio fucile mitragliatore. Ferito, ai compagni accorsi in suo aiuto dichiarava che c'erano cose ben più importanti da fare; colpito una seconda volta rifiutava i soccorsi e continuava con tenaci sforzi ad assolvere il suo compito. Ferito per la terza volta mortalmente, con sovrumana energia riusciva a raggiungere la postazione della sua arma e a consegnare le munizioni al capo squadra dopo di che si abbatteva al grido di «Viva l'Italia» abbracciato all'arma che, mercè il suo generoso sacrificio, poteva continuare il fuoco». — Quota 369 della rotabile Vunay-Himala (fronte greco), 14 aprile 1941 XIX.

Medaglia d'argento «alla memoria»:

Capitano Fiorani Prospero nato a Villa Minozzo, 41. Regg. Fanteria; S.Ten. Fagnola Luigi nato a Portula, 41. Regg. Fanteria; Caporale Volta Orfeo, nato a Castelguelfo, 13. Regg. Fanteria; Fante Zorici Rinaldo nato a Landa, 3.o Battaglione G.; sergente maggiore pilota Sforza Renato; sergente maggiore armiere Vicari Filippo; aviere scelto marconista Gruppuso Michele.

Andrews è preoccupato

dalla forza dei sottomarini dell'Asse

LISBONA, 20.

Il Vice ammiraglio nord americano Andrews in alcune dichiarazioni ha affermato che la Germania produce sottomarini più rapidamente di quanto gli Stati Uniti possano affondare, e che questa è la ragione per cui i sottomarini possono essere considerati come il nemico n. 1 della flotta.

Sul tale argomento il «Times» in un articolo richiama l'attenzione degli alleati prospettando la serietà del pericolo rappresentato dai sottomarini al punto che esso potrebbe determinare la perdita della guerra.

Due caccia americani affondati da aerei nipponici

TOKIO, 20.

Un comunicato del Quartier Generale nipponico annunzia che una formazione di aerei della Marina giapponese ha attaccato un convoglio nemico ad est dell'isola di San Cristobal del gruppo delle Salomone.

Due cacciatorpediniere e un trasporto di grosso tonnellaggio sono stati affondati. Tre aerei giapponesi si sono andati perduti nel corso della azione.

Postazioni di artiglieria costiera nei territori presidiati dalle nostre truppe (Luce - S.M.R.E. - Bosio)

E' vero ma...

E' vero che il patrimonio più prezioso per la condotta della guerra è costituito dal lavoro umano e che per quanto riguarda l'utilizzazione della mano d'opera le Potenze dell'Asse hanno un immenso vantaggio sui loro avversari.

E' vero che dei 630 milioni di individui, che conta l'Europa, 350 milioni vivono nei paesi controllati dalla Germania e dall'Italia, compresi i territori orientali e che l'Inghilterra e la Russia europea dispongono soltanto di una forza, di circa 200 milioni di individui.

E' vero che, essendo questa guerra di esaurimento, basterebbe saper utilizzare detta superiorità numerica per agguantare la vittoria.

E' vero che per quanto numerosi i popoli dell'Asia — eccetto il Giappone, che ha un esercito, una marina, un'industria potenti sostenute dall'altissimo spirito di sacrificio di tutto il popolo — non possono pesare utilmente sul corso della guerra. Ciò perchè tenuti da secoli in schiavitù dagli sfruttatori anglosassoni, che scientemente, e per ragioni della loro cassetta, non favorirono in Asia il progresso tecnico, scientifico, sociale, umano, e che oggi, anche se volessero organizzare in quelle immensità un'industria, creare milioni di operai, non potrebbero, perchè industria e operai finiti non si improvvisano, in quanto frutto dell'esperienza e del travaglio di intere generazioni di tecnici e di operai, che si sono succedute nel tempo, onde i figli nacquero e nascono più avanti e perspicaci dei padri. Prova ne sia la constatazione fatta giorni fa dalla *Saturday Evening Post* secondo cui la Cina avrebbe già «perso 2 milioni e 500 mila uomini perchè essa non aveva armi moderne», armi che «attende dall'arsenale delle democrazie».

E' vero che, stando ai calcoli di autorevoli studiosi, per ogni combattente in prima linea occorrono, secondo l'inglese Darling almeno sei, secondo il Mende otto, secondo altri dodici e forse — dirà l'esperienza — anche venti uomini schierati al fronte interno per alimentare la forza combattiva e la potenza d'urto del primo.

E' vero che dal consumo in mezzi corazzati, in munizioni, in cannoni, in vestiario, in viveri, fatto dal soldato in prima linea e dallo sforzo produttivo dei suoi sostenitori nasce il supposto offensivo e difensivo di una battaglia.

E' vero che le potenze dell'Asse, avendo il vantaggio delle linee interne, sono in condizioni di fare affluire sul campo di battaglia i mezzi di lotta più celermente di quanto non lo possano i nostri avversari.

E' vero che l'affondamento di una nave è per i nostri nemici una perdita di ore di lavoro pressochè irrecuperabili, un obbligo a fabbricare molti carri armati per compensare le perdite durante i viaggi, uno dispendio di altrettante ore di lavoro per costruire una nuova nave, per farla navigare attraverso i mari sotto scorta, per caricarla e scaricarla, insomma una perdita assai più grave di quanto non lo sia per noi che abbiamo brevità di rotte e possibilità ferroviarie.

E' vero — può essere vero — che, stando alle dichiarazioni di Wickard, dittatore americano degli approvvigionamenti, i sovieti abbiano «urgentemente bisogno di viveri», i quali «se non arrivassero in tempo metterebbero la Russia nella impossibilità di proseguire le operazioni belliche in corso».

E' vero — può essere vero — che se i sovieti «non riusciranno a riportare successi decisivi, entro le prossime quattro o massimo sei settimane, ossia prima del disgelo, essi verranno a trovarsi, dal punto di vista militare in una situazione precaria».

E' vera — può anche essere vera — la fretta con la quale i nostri avversari sollecitano l'apertura del secondo fronte in Europa affermando che «se non si afferra l'occasione in questo momento, potrebbe essere troppo tardi».

Tutto questo è vero, ma... non facciamoci illusioni. Non traiamo cioè dalla argomentazione nemica, spesso fatta ad arte per trarre in inganno i creduloni, non traiamo dai nostri stessi ragionamenti motivi di sicurezza per adagiarci, come se avessimo la vittoria in tasca, giocando il tempo a nostro vantaggio.

I calcoli dei tecnici, il linguaggio dei numeri, le affermazioni della propaganda del nemico, sono cose da prendere in considerazione, ma non sono decisive agli effetti della vittoria e meglio sarebbe dimenticarle.

Bisogna centuplicare gli sforzi ed essere sordi alle cifre, ai calcoli, alle voci. Munirsi di paraorecchie e guardare alla realtà con occhi fermi: la vittoria è un segreto che ciascuno di noi possiede nel proprio cuore.

Senza dubbio il numero è potenza, senza dubbio la guerra subacquea è uno dei fattori più decisivi, senza dubbio noi abbiamo il vantaggio delle linee interne, senza dubbio siamo più numerosi ma non tutti eguali, cioè non tutti 350 milioni animati dalla stessa volontà di vittoria, inquanto esistono pesi morti, ma non dimentichiamo che soltanto lo spirito riesce a dominare la materia, cioè a dire la vittoria bisogna possederla entro di sè. Questa non è retorica, ma è il segreto della guerra.

Al disopra di tutte le discussioni e di tutte le polemiche, al disopra delle cifre, elaborate da rispettabili studiosi, sta il fatto che l'Inghilterra, pur di vendicare le umiliazioni inflitte al suo prestigio, i colpi di maglio dati alla sua potenza dalle armate del Tripartito, dopo avere alienato nelle mani di Roosevelt possessi e comando, impedisce oggi al socialismo nazionale ed europeo della Germania e dell'Italia, come già aveva impedito al cattolicesimo di Filippo II ed all'illuminismo napoleonico, l'unione delle nazioni continentali europee e quella unione consente al bolscevismo negatore e disumano.

C'è chi si illude di salvare qualche cosa del suo, se la barriera eretta ad oriente dalla Germania e dai suoi alleati dovesse venire travolta dalle orde del nuovo Attila? C'è chi pensa possibile la vita quando fossero create le repubbliche federate sovietiche di Germania, d'Italia, di Francia e di Spagna?

Nulla si salverà e tutto rovinerà: famiglia, casa, proprietà, libertà.

Non le cifre, che sono aride quando non c'è tormento che le animi e quando non c'è pensiero che le comprenda, non i pericoli ai quali si dice esposto il nemico, ci consentiranno di vincere e di sopravvivere degnamente, ma la barriera dei cuori, di tutti i cuori cementati dal pensiero che il sacrificio dei morti non può e non deve essere vano. Essi sono caduti per difendere il nostro diritto alla vita ed al lavoro, per difendere quel posto al sole che ci avevano conquistato col sangue. Chiedevamo soltanto di lavorare e costruire in pace, ma l'Inghilterra e Francia, vietando all'Italia il diritto naturale di gravitare verso l'Africa ed alla Germania quello di gravitare verso oriente, ci costrinsero ad impugnare le armi. Per i caduti, per il loro sacrificio, i padri, i figli, i fratelli siano uniti nella vendetta e le madri, le spose, le sorelle siano il lievito che dovrà cementare i cuori.

Se tutti pensiamo che la sconfitta segnerebbe la fine del nostro mondo non sacramentiamo per le percosse della sorte, ma ad esse reagiamo attivamente uniti, fermi, incrollabili, decisi a compiere altri sforzi, essendo di spinta l'idea che la Patria — l'Italia, la nostra Italia, per la quale amammo e soffrimmo — è la sola, unica nostra ricchezza, da difendere fino all'ultima goccia di sangue.

Guido Caromio

QUADRANTE

Londra e Washington verso l'ignoto

Che cosa intendeva far comprendere al pubblico dei suoi lettori l'articolista della rivista inglese «The nineteenth century and after» quando affermava testualmente che «una guerra può cambiare il suo carattere durante il suo corso» e che «il cambiamento può essere tanto grande che i vincitori alla fine della guerra concludano una pace fondamentalmente diversa da quella alla quale erano decisi quando la guerra ebbe inizio»? La succitata rivista altre spiegazioni non dà alla sua osservazione, che potrebbe essere esatta specie se esaminata al lume di certi avvenimenti i quali interessino il mondo ed il suo divenire. E dovrebbe pur dire a tal proposito che non è la guerra che fa cambiare il corso delle vicende, ma al contrario che sono le vicende che spesso possono far cambiare corso ad una guerra. Ma non è qui che bisogna fermarsi. L'importante si è che ammissioni di tal genere serpeggino, sia pure isolate, presso la stampa anglosassone.

***

E' facile comprendere come l'allusione della «The nineteenth century and after» si riferisca all'attaccarsi improvviso e violento della Russia bolscevica quale potenza militare. I 190 milioni di uomini dell'U.R.S.S. sono difatti già organizzati militarmente non certo come al tempo degli zar. Oggi l'U.R.S.S. costituisce un immenso pericolo poichè è chiaro che solo forze imponentissime possono competerle. Costituisce inoltre un pericolo assai grave perchè il suo esercito non porta con sè il concetto di una supremazia o di una rivalsa: esso si trascina dietro il piano della rivoluzione e della bolscevizzazione in una parola, dei territori nei quali può avanzare. Quando ancora esisteva la Francia, la Gran Bretagna ritenne che il suo esercito terrestre fosse quello di Parigi. Caduto l'alleato democratico essa si aggrappò a Mosca per ritrovare il perduto equilibrio. Ma ecco che ora è costretta a constatare che non già verso l'equilibrio delle forze britanniche con quelle alleate Londra si avvia, ma verso il disquilibrio: ora, dicevamo, che sono apparsi nella loro consistenza i termini del collasso bolscevico, Mosca non può più combattere per Londra come un tempo Parigi. Così una prima «incognita» si prospetta per gli uomini d'oltre Manica.

***

Come se non bastasse ecco una seconda «incognita»: il nord-America che, sceso in campo, già dimostra di volersi ingrandire a spese della Gran Bretagna. Basi, zone di influenze, crediti sono accaparrati dagli Stati Uniti in maniera travolgente. Ed anche da questo punto di vista l'equilibrio di cui Londra andava in cerca è rotto. Nè è da dire che Washington possa guardare serenamente al proprio futuro. Se — forse — materialmente Mosca potrà non varcare l'oceano per raggiungerlo, moralmente è già in cammino verso il paese d'oltre Atlantico. L'incognita si appalesa ugualmente dunque per gli Stati Uniti.

La guerra che combattono i due alleati democratici che cosa è dunque se non un punto nero? Nè Londra nè Washington sanno come finirà tale guerra poichè sono scomparse tutte le premesse della loro condotta bellica.

L'ULTIMO ATTO DI UN NERO DELITTO INGLESE

Mentre Gandhi si spegne nella prigione di Poona

alla Camera dei Comuni si chiede la sua immediata scarcerazione

Il terrore in India in una documentazione inglese

BANGKOK, 20.

Alla fine del 10° giorno di digiuno, le condizioni di Gandhi non risultano sostanzialmente diverse da quello registrate di estrema gravissima debolezza sofferte da ormai quattro giorni.

Anche i bollettini dei medici riferiscono la stazionarietà dello stato generale del Mahatma, e accusano soltanto il progressivo indebolimento del suo organismo. Svenimenti sempre più frequenti sono un segno di questa crescente debolezza.

Le ultime 24 ore sono trascorse nel palazzo dell'Aga Khan in una atmosfera di appassionata e forte tensione, temendosi da un momento all'altro una catastrofe, con le drammatiche conseguenze che in tutto il Paese la morte del Mahatma non mancherà di suscitare.

Neppure ieri Gandhi ha ingerito la consueta ciotola di succo di arancio e limone. Sulle sue membra scarnite sono stati praticati a più riprese massaggi con olii essenziali ad alto tenore nutritivo.

Se si eccettua il figlio minore, che si è intrattenuto solo per alcuni istanti presso il giaciglio del Mahatma, nessun altro visitatore è stato ammesso nella prigione.

Gandhi ha manifestato di avere molto gradito la visita del più giovane dei suoi figli, ma non ha proferito parola neppure con lui: lo ha soltanto salutato con breve gesto della mano, poi è ricaduto in una specie di sonnolenza inerte che gli è ormai abituale.

I capi di tutti i partiti politici e di tutte le collettività religiose dell'India si sono nuovamente riuniti a Nuova Delhi per studiare la situazione in vista del digiuno di Gandhi e della possibilità che lo spietato rigore del Vicerè possa condurre a morte il Mahatma. Il Comitato di conciliazione nominato in seno alla Conferenza ha approvato all'unanimità una mozione che reclama, a nome di tutti i partiti, l'immediata liberazione del grande prigioniero. Il testo della risoluzione è stato trasmesso con la procedura di urgenza al segretario particolare del Vicerè.

Nella giornata odierna la Conferenza tornerà a riunirsi in seduta plenaria per prendere conoscenza della risposta e stabilire, nel caso di un nuovo rifiuto da parte del Vicerè, la linea di condotta da seguire.

Si apprende da Londra che il gruppo parlamentare della Camera dei Comuni ha rivolto al Governo britannico una sollecitazione per ottenere l'ordine di immediata scarcerazione di Gandhi e l'iniziativa per far fare a tutta la questione indiana un passo decisivo verso la soluzione dei maggiori problemi del momento.

La richiesta fa presente la gravità della minaccia che pesa sulla Granbretagna nel caso in cui il Mahatma dovesse morire nella prigione di Poona.

Si apprende all'ultima ora che il Vicerè ha accordato al maggiore dei figli del Mahatma, Devadas Gandhi, il permesso di visitare il genitore nella prigione di Poona.

Devadas Gandhi è stato pertanto introdotto nella stanza dove giace il Mahatma, il quale però si trovava in quel momento profondamente assopito e non ha avuto alcuna percezione della presenza del suo figlio maggiore.

Intanto una delle più importanti riviste politiche inglesi, la *New Statesman and Nation* reca in uno dei suoi ultimi numeri la documentazione del terrore esercitato dagli inglesi in India, terrore che ha condotto all'attuale situazione.

La rivista smaschera come menzogne tutte le dichiarazioni di Churchill, del ministro per l'India Amery e del Vicerè inglese Linlithgow, tendenti ad abbellire la situazione. La rivista trae gli elementi del suo articolo da un fascio di giornali indiani dello scorso settembre, quando, per ordine di Churchill, si procedette all'arresto dei capi nazionalisti indiani e le misure terroristiche in tutto il Paese [illegible] censura sulla stampa introdotta da Linlithgow il 9 agosto rendeva impossibile ai giornali di dare una idea [illegible] della rivista londinese [illegible] il valore di un vero e proprio documento. La *New Statesman and Nation* [illegible] colonne [illegible] sulla rivolta e [illegible] e solo in brevi, asciutte proposizioni, perchè i giornali non potevano pubblicare che il notiziario trasmesso dalle agenzie semiufficiose.

Tuttavia, da esse si rileva che la azione del Partito del Congresso in questa fase non era violenta. I delitti che venivano puniti con colpi di «lathi», arresto e multe in denaro, erano soprattutto la partecipazione a riunioni e cortei, il canto di cori nazionalisti e lo sventolar di bandiere.

Per aver scritto sulla sabbia delle parole di propaganda, tre ragazze furono condannate a due mesi di carcere e 100 rupie di multa ciascuna. Alcune condanne per delitti del genere erano anche più dure. Tenuto conto della povertà degli indiani, le multe costituiscono spesso una vera rovina.

Alle dimostrazioni partecipano spesso anche le donne e le studentesse. Una volta, la polizia ha assalito un corteo di ragazze a colpi di bastone. E' stata già data notizia di condanne alla fustigazione. A Conorpur dieci uomini sono stati condannati alla fustigazione per «violenza», il che dovrebbe significare che hanno osato difendersi contro la polizia. A Madras furono fustigati due studenti perchè sorpresi con delle pietre in mano. Tre direttori di giornali vennero arrestati perchè avevano pubblicato notizie che non erano state trasmesse da agenzie semiufficiose.

Ma le punizioni più caratteristiche sono quelle collettive per attività in favore del Partito del Congresso. In un solo giorno, queste multe raggiunsero nei villaggi intorno a Madras le 235.000 rupie. Casi di seri atti di violenza non se ne registravano che molto raramente.

Ed ora ancora un esempio sul modo con cui sono trattati gli indiani di sentimenti leali verso la Granbretagna. Il rajà di Callicote, che doveva recarsi da Cuttach a Delhi per partecipare a una seduta del Consiglio della difesa, s'era fatto riservare sul treno uno scompartimento di prima classe. Tre «gentlemen», però, entrarono e occuparono lo scompartimento e impedirono con la forza al rajà di entrarvi. Il capostazione fu impotente a impedire la violenza. Se un «gentlemen» europeo tratta così un principe regnante, come devono essere trattati da questi «gentlemen» i poveri paria?

La *New Statesman and Nation*, insomma, conferma parola per parola quanto noi siamo andati in più occasioni scrivendo sulla politica di violenza senza scrupoli esercitata dagli inglesi nell'India. Churchill, Linlithgow e Maxwell, responsabili della nuova ondata di terrore sull'India, ripeteranno ancora che laggiù regnano l'ordine e la pace più perfetta e che tutte le notizie di disordini sono frutto della propaganda calunniosa delle nemiche Potenze dell'Asse.

Essi lo potranno magari fare, ma qui c'è un'autorevole rivista inglese che in ogni riga, in ogni parola dà del mentitore a Churchill e offre un quadro non certo edificante del modo con cui il «Premier» inglese spande le benedizioni del regime democratico sopra un popolo di 390 milioni d'abitanti!

Le condizioni del Mahatma peggiorate

Diciassettemila indiani di Nuova Delhi chiedono la scarcerazione del grande prigioniero

BANGKOK, 21 matt.

Secondo notizie qui giunte le condizioni di Gandhi volgono in peggio. Il bollettino firmato dai medici che lo assistono dice: «Le condizioni di Gandhi sono notevolmente peggiorate; esse sono veramente gravi».

Si ha inoltre da Nuova Delhi che oltre 17 mila persone hanno firmato un manifesto con il quale reclamano la liberazione di Gandhi. Durante la conferenza di dirigenti politici indiani che si sta svolgendo a Nuova Delhi, la commissione dei lavori ha approvato una risoluzione con la quale si invoca la scarcerazione del Mahatma. La risoluzione è stata subito inviata al segretario particolare del Vicerè.

Il sacrificio di Gandhi è un ordine silenzioso all'intero popolo indiano

TOKIO, 20.

Il capo della lega per l'indipendenza dell'India in Birmania, ha dichiarato alla stampa che il digiuno di Gandhi è un ordine silenzioso all'intero popolo indiano di insorgere per combattere una battaglia decisiva per l'indipendenza del proprio Paese.

Gandhi, ha proseguito l'intervistato, simboleggia e rappresenta la intera India. La nuova prova di sacrificio della quale sta dando prova in questo momento per la libertà e l'indipendenza del suo Paese potrebbe, dato la grave età, essergli fatale.

Il popolo indiano che si rende conto del nobile gesto del Mahatma è fermo nel proposito di seguire la via da lui additatagli lottando contro l'abborrito oppressore, fino a quando ogni influenza anglo-americana sarà stata sradicata dall'India.

Il capo della lega per l'indipendenza dell'India ha concluso affermando che se qualche cosa di irrimediabile dovesse accadere a Gandhi, l'India insorgerebbe come un sol uomo.

La battaglia sul fronte dell'est

Reiterati attacchi bolscevichi infranti dalla difesa germanica

In un settore meridionale del lago Ladoga l'artiglieria tedesca ha distrutto in un solo giorno 15 carri armati

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 20.

Sotto l'azione di un temporaneo aumento della temperatura, particolarmente sensibile nella Russia meridionale, i movimenti delle truppe sono diventati pesanti e l'attacco sovietico ha dovuto rallentare il suo ritmo. Nel Cuban, sotto l'imperversare di pioggie torrenziali, la pianura è diventata tutta una grande distesa di fango, le strade sono state sommerse dalla mota che impastoia e paralizza cingoli e ruote. C'è dunque una «pausa di respiro» nel settore estremo meridionale del fronte; ma è una pausa soltanto perchè a parere dei tecnici della meteorologia il gelo rifarà la sua apparizione anche in quella zona e l'ondata offensiva bolscevica secondo quanto si pensa negli ambienti berlinesi, riprenderà a battere contro gli antemurali opposti dalla nuova Europa alla dilagante barbarie asiatica.

Più a nord tra il mar d'Azov ed Orel la battaglia ha continuato il suo corso con le stesse caratteristiche di estrema violenza segnalate nei giorni scorsi. Gli attacchi sovietici sono proseguiti intensi nell'evidente intento di giungere ad un grande sfondamento del fronte germanico ed alleato, puntando rispettivamente dalla zona di Kursk verso nord per raggiungere Orel, da Kharchov verso occidente per raggiungere Poltava da Voroscilovgrad verso sud-ovest per raggiungere Stalino.

E' la battaglia delle ferrovie e bastano solo alcune considerazioni per sottolinearne la grande importanza. Senza il possesso delle ferrovie i russi sanno che sarebbe impossibile continuare a lungo una pressione efficace contro il fronte tedesco poichè soltanto le ferrovie possono permettere gli spostamenti delle forze e l'afflusso degli armamenti (qui si ricorda che sommando le cifre date dai bollettini ufficiali le perdite russe in carri armati dall'inizio dell'offensiva sono salite ormai a 7500 consumati vertiginosamente dalla battaglia) quando, tra qualche settimana, la stagione del fango, di cui attualmente si sta avvertendo un passeggero anticipo, trasformerà strade e campagne in uno sterminato susseguirsi di paludi. Perciò il loro impegno se si è affievolito momentaneamente nei risultati non si è affievolito nella tenacia. In tutte tre le zone tuttavia gli sforzi dei sovietici non sono stati coronati da alcun successo e sono stati anzi respinti.

Le altre notizie diramate dai supplementi ai comunicati ufficiali recano che nella zona di Orel si è avuta una maggiore intensità degli attacchi nemici. In masse compatte la fanteria sostenuta dalle formazioni corazzate ha attaccato le linee germaniche ma è sempre stata sanguinosamente respinta. Ivi sono stati distrutti 32 carri armati. Il reparto di cavalleria che nei giorni scorsi, riuscito ad infiltrarsi entro le linee germaniche nella zona del Donez, era poi stato accerchiato, sta per essere completamente annientato.

La Luftwaffe ha ovunque sostenuto efficacemente i combattimenti della difesa ed ha attaccato numerose formazioni corazzate e di fanteria del nemico. La caccia germanica ha abbattuto ieri sul fronte orientale 38 velivoli nemici.

Reazioni positive suscitate nel mondo dal discorso di Göbbels

BERLINO, 20.

In questi circoli politici si fa stamane una specie di bilancio delle reazioni positive suscitate nel mondo dal discorso del ministro Göbbels constatando come esse siano assolutamente in attivo.

Si sottolinea l'eco che le parole del ministro hanno avuto all'estero specie nei Paesi amici ed alleati affermando che questi sono oggi più che mai in linea sul fronte unico contro il comune nemico.

La stampa tedesca, che pubblica larghi riassunti dei commenti apparsi in proposito sui giornali europei, ed in modo speciale su quelli italiani, ne riassume i concetti fondamentali in titoli come: «Il mondo ha capito la volontà del popolo tedesco»; «Il sì della Germania è stato udito dal mondo»; «L'Asse ed il nuovo spirito della guerra».

Si rileva infine a Berlino che le dieci domande poste da Göbbels al popolo del terzo Reich non hanno mancato di suscitare profonda impressione anche nei Paesi dove per le dure esperienze subite in questi tre anni e mezzo di guerra ci si è reso conto che i tedeschi alle parole sanno fare seguire i fatti.

Favorevoli commenti in Spagna

MADRID, 20.

Il discorso di Goebbels che ha suscitato profonda impressione in tutti gli ambienti è ampiamente riprodotto dalla stampa che lo interpreta come una durissima verità gridata in faccia al mondo dal popolo tedesco animato da una irriducibile volontà di vittoria.

Si osserva che esistono ancora Nazioni incapaci di valutare per la loro insensibilità la reale importanza del pericolo comunista, ed individui [illegible] i quali credono che se il bolscevismo vincesse il potente Esercito dell'Asse, sarebbe a sua volta contenuto e vinto da altre forze.

E' ora, aggiungono i giornali, che l'Europa si renda finalmente conto che il suo nemico numero uno è il bolscevismo contro il quale è necessaria la collaborazione di tutti se il continente vuole sopravvivere.

E' inutile preparare piani per il dopoguerra se non si parte dal principio di estirpare innanzi tutto il pericolo comunista.

NOTA ROMANA

La Patria di noi tutti

ROMA, 20.

(E. S.) — Sono apparsi sulle cantonate i primi manifesti che avvertono i cittadini categoria per categoria a presentarsi alle autorità preposte all'organizzazione del servizio del lavoro. Gli italiani risponderanno all'appello con tutto lo slancio. Non si tratta qui di compiere una formalità ma di vagliare in sede competente l'apporto che ogni cittadino reca al grande cantiere della Vittoria.

L'italiano veramente degno di questo nome non deve oggi ritenersi mai soddisfatto per quanto lavora e per quanto produce. Il suo lavoro vuol essere sempre più intenso, la sua produzione sempre più alta: l'italiano degno di questo nome pensa ai suoi magnifici soldati al fronte e rileva come nessun sacrificio fatto in Patria, nessuna più estenuante fatica possano uguagliare il dono che il soldato in armi offre alla Patria comune. Ed allora eccolo l'italiano non ancora in grigio-verde avviarsi con serrata disciplina ai centri di mobilitazione del servizio del lavoro.

Se già egli è ingranato nel vivo della produzione egli vuole dare di più. Se per circostanze varie egli si è limitato finora ad attività sporadiche e scarsamente utili ai fini della guerra e della vittoria, l'italiano di questa categoria vuole sortire dallo stato di mortificante inattività nel quale si trova.

Egli vuole sortire, abbiamo detto: non già che egli si induca a malincuore a sortirne perchè la legge ve lo costringe.

Il segreto del successo del servizio del lavoro è tutto qui. La legge deve apparire come l'espressione esteriore di una volontà che è già viva e operante nei singoli. Le sanzioni contenute nella legge sono un di più. Messe così giusto perchè la tecnica legislatura vuole, che ogni norma scritta contempli la pena che dipende dall'inadempienza.

Ma per servire questa nostra Patria adorata in questa sua ora cruciale non occorrono esortazioni. Questa Patria che è di noi tutti, ricchi e poveri, lavoratori del braccio e del pensiero, operai e contadini, giovani e vecchi; che ha cacciato gli stranieri dalle sue contrade dopo secoli di martirio combattendo contro gli stranieri di tutte le razze e provenienze; e che non vuole a nessun costo vedere di nuovo persone straniere, nè offrire campo di esperienze, di ideologie esotiche che la offendono nel triplice credo che la distingue: Dio, famiglia, lavoro.

Per gli italiani degni di questo nome non c'è oggi altra alternativa. Lavoro o combattimento. Se tutti lavoreremo e combatteremo con l'impegno di tutte le nostre energie fisiche e spirituali; se sapremo ad ogni eventuale motivo deprimente contrapporre il poderoso colpo d'ala della nostra fede inflessibile nei destini d'Italia, la primavera che ritorna con augurale precocità ad accendere il nostro cielo ed il rinnovato miracolo verde delle nostre campagne vedrà ancora una volta il palpito vittorioso delle nostre bandiere, premio alla fede ed alla tenacia degli italiani combattenti su tutti i fronti nel nome augusto della Patria.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle [illegible] e dalle ore 21 [illegible]

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità [illegible]

Notizie della Prefettura

Nuove norme ministeriali per l'assistenza agli sfollati

Sono state emanate dal Ministero dell'Interno nuove istruzioni in materia di assistenza agli sfollati da località colpite da offese aeree nemiche.

La Prefettura ritiene opportuno portare a conoscenza alcune delle disposizioni più importanti:

1) l'assistenza dovrà essere praticata solo alle persone bisognose sfollate per ordine della Prefettura della provincia di provenienza;

2) per poter beneficiare dei sussidi assistenziali gli interessati dovranno esibire un certificato rilasciato dalla Prefettura o dal Municipio di origine, attestante la loro qualità di sfollati di autorità o la loro condizione di indigenti;

3) gli sfollati da località colpite dovranno esaminare l'opportunità di rientrare nelle loro residenze, sempre che le loro abitazioni non siano state distrutte e tenendo presente che a datare dal 31 marzo prossimo ogni forma di assistenza a loro favore verrà a cessare;

4) rimangono per ora invariate le disposizioni vigenti circa lo sfollamento dei minori, che continuerà ad essere attuato dai Comandi Federali della GIL, d'intesa con i Prefetti interessati.

Assistenza agli sfollati dall'Egeo

Il Ministero dell'Interno ha disposto che gli sfollati dall'Egeo debbono essere assistiti in conformità alle disposizioni riguardanti i soccorsi giornalieri alle famiglie dei militari richiamati alle armi.

Soccorsi giornalieri a militari in licenza

Il Ministero dell'Interno ha dato i seguenti chiarimenti in merito ai soccorsi giornalieri dovuti ai militari in licenza.

Si premette che dei soccorsi possono beneficiare solamente i soldati, caporali e caporali maggiori, semprechè ne siano in godimento i congiunti.

Poichè i detti militari sono esclusi dalle licenze ordinarie e di avvicendamento, tali licenze non danno titolo al soccorso.

Per quanto riguarda le altre specie di licenza si osserva quanto in appresso:

A) R. ESERCITO

1) — Licenze speciali:
Le licenze speciali, giorni 15, date dopo 6 mesi presenza enti mobilitati, oppure a titolo di premio per lodevole comportamento, o per pericolo di vita, o per morte di congiunti non danno titolo al soccorso, in quanto i militari percepiscono gli assegni da parte delle autorità militari;

2) — Licenze straordinarie:
Le licenze straordinarie, giorni 30 e giorni 90, intese a consentire il concorso dei militari al benessere economico del Paese non danno titolo al soccorso, sebbene senza assegni militari, in quanto con la ripresa delle normali occupazioni vengono meno le condizioni di bisogno.
Le licenze straordinarie, giorni 15, per la morte di un congiunto e le straordinarie matrimoniali, giorni 30, non danno titolo al soccorso, perchè con assegni militari.
Danno invece titolo al soccorso le licenze straordinarie (giorni 30) intese a consentire la partecipazione degli studenti agli esami, perchè senza assegni militari.

3) — Licenze brevi:
Tali licenze, giorni 7, danno titolo al soccorso, perchè senza assegni.

B) R. AERONAUTICA

1) Licenze speciali con assegni, giorni 15, non danno titolo al soccorso.

2) Licenze straordinarie senza assegni, giorni 30 o 90, ai militari che si recano in famiglia per riprendere le occupazioni civili, non danno titolo al soccorso.

3) Licenze agricole senza assegni non danno titolo al soccorso.

4) Licenze straordinarie matrimoniali, giorni 30, non danno titolo al soccorso, perchè con assegni militari.

5) Licenze straordinarie, senza assegni, per esami, danno titolo al soccorso.

6) Licenze, giorni 30 o 15, per rimpatrio da prigionia o da internamento con assegni, non danno titolo al soccorso.

C) R. MARINA

Le brevi licenze, le licenze speciali di guerra, le licenze speciali per la morte di congiunti, le licenze premio, quelle matrimoniali e quelle coloniali non danno titolo al soccorso, perchè con assegni.

Rinuncia ad assegnazione di legna da ardere

La Direzione del Consorzio Agrario Provinciale ha informato il Prefetto che anche i Comuni di Lusevera e Trasaghis hanno rinunziato all'assegnazione di legna da ardere per il trimestre febbraio-aprile del corrente anno.

Consegna dei mobili non tipo

Con telegramma P/637 del 17 corrente, il Ministero delle Corporazioni avverte che nessuna proroga potrà essere concessa al termine del 15 febbraio 1943 XXI, stabilito per la consegna dei mobili non tipo.

Bando di concorso pubblicato nella Gazzetta ufficiale N. 25 del 1 febbraio 1943

E' indetto un concorso per esame per il posto di maresciallo di prima classe, vice direttore della Banda Musicale del Corpo degli agenti di P. S.

Al concorso potranno prendere parte gli appartenenti al Corpo degli Agenti di P. S. e i militari di tutte le Forze Armate dello Stato, sia in servizio che in congedo, ed i civili, muniti di diploma di composizione e strumentazione per banda conseguito presso un Conservatorio Regio e pareggiato del Regno.

Gli aspiranti al posto suddetto dovranno essere in possesso di tutti i requisiti richiesti per l'arruolamento nel Corpo degli Agenti di P. S., ad eccezione di quelli concernenti la statura ed il celibato.

Il limite massimo di età è di anni 30, elevabile, a norma delle disposizioni in vigore.

Il limite minimo è di anni 18 compiuti.

Si prescinde dal limite massimo di età per i concorrenti attualmente appartenenti al Corpo degli Agenti di P. S.

I concorrenti dovranno far pervenire al Ministero — Direzione Generale della P. S. — Div. F.A.P. — entro il 60° giorno dopo quello della pubblicazione del bando nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno, domanda in competente bollo (nella quale il concorrente dovrà indicare il suo preciso indirizzo, corredata dei documenti di rito, tutti in competente bollo e debitamente legalizzati.

Ulteriori chiarimenti possono essere forniti dal Gabinetto della R. Prefettura.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

19 febbraio 1943 XXI: ORTAGLIE e legumi in sorta: q.li 163 — Arance e mandarini quintali 400.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

19 febbraio 1943 XXI: Quantitativo globale venduto localmente: kg. 99,700.

P.N.F. O.N.D. Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 42 del 21 febbraio 1943 XXI)

Nomine

VENZONE - *Dopolavoro comunale.* — Il fascista Carlo Guerrini è nominato presidente del Dopolavoro comunale, in sostituzione del fascista Lorenzo Fabiani, dimissionario per ragioni professionali.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute: *Udine*: Dopolavoro di Cussignacco e Baldasseria L. 1000; Dopolavoro frazionale di *Cecchini di Pasiano di Pordenone* lire 50; Unione Sportiva Anonima Friulana Cinematografi lire 200; *Pesariis*: Ditta Fratelli Solari lire 75; *S. Giorgio di Nogaro*: cav. Arturo Pagnacco lire 200; *Milano*: S.A.L.C.I. lire 5000.

La presidenza provinciale ringrazia vivamente gli offerenti.

Federazione dei Fasci Femminili

Sezione massaie rurali

Inizio corso di tessitura

Il Corso di tessitura è artigianato, nella sede dei Fasci femminili, avrà inizio, anzichè il giorno 23, il 25 corrente mese alle ore 15. L'orario rimane invariato.

G. U. F.

Corsi di dizione e recitazione

Ci sono cose che per il fatto stesso che non è dato a tutti di conoscere, destano non poca curiosità ed attrattiva. Tale, ad esempio, il teatro ed il cinema che oggi han raggiunto l'enorme sviluppo che tutti conosciamo. Non crediamo che siano molti coloro che, anche senza essere cultori, ed amatori dei due generi in questione [illegible] conoscere qualche cosa di preciso in proposito, per quanto riguarda i repertori, le formazioni delle compagnie, le pellicole in lavorazione, gli interpreti di un dato lavoro, o gli incassi serali del teatro o cinematografo, [illegible] pubblicati, e [illegible] ad una qualsiasi rivista per persuadersene. No, noi vogliamo alludere a quelle cose che [illegible] il pubblico, [illegible] campo degli esempi, come si allestisce uno spettacolo scenico o visivo, come si gira un film, come si recita una parte e così via.

Non è quindi priva di interesse e trascurabile la iniziativa presa dal Guf di Udine che ha principiato un corso di dizione ed uno di recitazione affidati rispettivamente a due conoscitori ed appassionati cultori di cose teatrali che sono i camerati prof. Mutinelli e Walter Fagiani, [illegible]. Un po' di tutto senza però uscire dai limiti segnati. Si leggono dei copioni, si commentano, si criticano, [illegible] capacità [illegible] apprendere per poter un giorno essere in grado [illegible] del competente sempre pronto a correggere, a consigliare, a persuadere.

Ma, intendiamoci bene, non si tratta nè di una accademia di arte drammatica, nè di un centro sperimentale, nè una scuola di teatro. Niente di tutto ciò che col suo nome altisonante potrebbe spaventare forse qualcuno più timido, o qualcuno più retrogrado che ancora vede di malocchio un tal genere di attività così come lo vedevano i nostri padri o meglio i nostri nonni.

Le lezioni si svolgono in un'atmosfera di cordiale cameratismo in cui ognuno può liberamente manifestare la sua idea in proposito, in cui ognuno può chiedere consigli ed informazioni in cui ognuno può apprendere [illegible] nello stesso tempo, fare apprendere ad altri che non sanno ciò che lui ha la ventura di conoscere. Quindi, ripetiamo, lezioni svolte in forma amichevole, e diremo quasi famigliare dalle quali potrà anche venir fuori naturalmente qualche [illegible] attitudine [illegible] volontà [illegible] potrà in seguito [illegible] completamente all'attività teatrale o cinematografica.

Una cosa pertanto è certa: [illegible] potrà essere di nocumento.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Il problema dello spirito in Gabriele D'Annunzio

Martedì 23 corrente alle ore 18, nell'aula magna del R. Liceo Classico, lo scrittore Tito Lori parlerà sul tema: «Il problema dello spirito in Gabriele d'Annunzio».

Lo scrittore è di nostra terra, anche se fiorentino di lingua e stile, ed ha accolto di buon grado l'invito della locale Sezione dell'I.N.C.F. per [illegible] al pubblico colto della nostra città. Le sue opere ricche di tanti pregi gli sono valse a [illegible] saggio a parte nella narrativa moderna italiana.

L'ingresso è libero.

Ludi Juveniles del lavoro

Ferve presso i Fasci di combattimento della nostra vasta provincia la preparazione per le selezioni di fascio in vista dei prossimi Ludi Juveniles del Lavoro in preparazione alla selezione federale cui parteciperanno i primi due classificati, per ciascuna categoria, nelle selezioni di fascio o di Gruppo Rionale.

Il Comando federale, oltre che premiare i singoli vincitori delle selezioni federali a gare ultimate compilerà una classifica di merito per i Comandi Gil di fascio o di gruppo rionale.

La commissione esaminatrice sarà composta del Segretario del fascio, presidente, dei rappresentanti sindacali per i settori di competenza, in funzione di membri, del Vice comandante della Gil di fascio in funzione di Segretario.

La preparazione alle selezioni di fascio è affidata ai rappresentanti sindacali, agli insegnanti delle Scuole tecniche professionali ed aziendali ed a quel personale che ciascun comitato [illegible] crederà opportuno di chiamare a collaborare al pieno risultato delle gare di fascio.

Le lezioni hanno luogo presso tutti i fasci in forma limpida e chiara, con il duplice scopo di formare culturalmente e di addestrare professionalmente i concorrenti. Le gare sono riservate agli Avanguardisti nati tra il 1 gennaio 1926 ed il 31 dicembre 1928 ed agli allievi dei Centri di lavoro, degli Istituti tecnici industriali, delle Scuole tecniche, professionali ed aziendali, o giovani occupati come lavoratori presso stabilimenti, aziende o poderi.

Le gare comprenderanno le seguenti prove: a) prove di cultura fascista, a carattere di discussione; b) prove di cultura professionale, che egualmente avranno carattere di discussione; c) prove pratiche diverse per le diverse gare.

Sono in atto ispezioni federali a tutti i fasci [illegible] allo scopo di controllare presso i fasci ispezionati, o presso i gruppi rionali lo svolgimento dei lavori di preparazione alle gare, come a suo tempo saranno ispezionate le prove [illegible] presso i Comandi Gil di fascio per le selezioni di fascio.

I Ludi Juveniles del Lavoro sono una manifestazione tipicamente fascista cui il Partito dedica le massime cure. Mentre si combatte la nostra aspra guerra per il riscatto del potenziale di lavoro dei popoli proletari contro la prepotente schiavitù dell'Ebraismo Anglo-Sassone e contro la minaccia di schiavizzazione in atto nelle strapotere armate del Bolscevismo, le vigili cure della Gioventù [illegible] per la valorizzazione del nostro lavoro sono espressione di una volontà indomita che anima il Regime: quella di fare del lavoro il protagonista della vita sociale entro l'ambito della convivenza dei popoli che aspirano al loro spazio vitale.

Meglio di qualsiasi propaganda, i Ludi Juveniles del Lavoro contraddistinguono il Regime: la fede appassionata dei Gerarchi, e la partecipazione entusiastica dei giovani assicurano il successo a questa iniziativa, stupenda nella quale la Gil di [illegible] affermarsi lodevolmente l'anno scorso.

Unione lavoratori dell'industria

Treni operai in ferie per la Germania

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori industria comunica:

Il trasporto operai dell'industria in ferie per la Germania sarà effettuato dai seguenti treni:

A Milano: il 24 febbraio 1943 per Hamburg; il 24 febbraio 1943 per Wilhelmshaven; il 25 febbraio 1943 per Reichswerke; il 26 febbraio 1943 per Berlino.

A Treviso: il 22 febbraio 1943 per Leipzig; il 26 febbraio 1943 per Beuthen; il 28 febbraio 1943 per Leipzig.

I lavoratori interessati dovranno presentarsi nella mattinata presso l'Ufficio di Concentramento di *Milano* o *Treviso* portando seco il bagaglio.

IL IV STORMO CACCIA NEL NIDO DI BARACCA

Cinquecentodue vittorie conquistate nei cieli di Malta e d'Africa dagli intrepidi piloti del "cavallino rampante,,

Il distintivo del X Gruppo

In questi giorni è rientrato in Patria, ed ha preso sede a Campoformido, il 4° Stormo Caccia.

Presentare lo Stormo che ha per distintivo il cavallino rampante che fregiava i velivoli di Francesco Baracca, giustamente assurto a simbolo dell'eroismo e dell'audacia dei cacciatori italiani sarebbe peggio che un'ingenuità. Tutti lo conoscono perchè ha scritto pagine che hanno esaltato e commosso, che avranno il loro posto in ogni storia di questa guerra e nelle antologie che alimenteranno in futuro di orgogliosa fierezza la gioventù d'Italia.

Il 4° Stormo è stato quattro volte citato sul Bollettino del Quartier Generale per le sue intrepide azioni collettive e altre numerose volte, comandanti e gregari, si sono meritati l'onore della segnalazione per le prodezze compiute nei cieli della lotta ove essi hanno rinnovato, in tanti combattimenti, il valore intrepido del leggendario asso della guerra 1915-18. Ed è proprio a Campoformido da cui Francesco Baracca spiccava il volo per sfrecciare contro il nemico e per ritornarvi ogni volta con nuova luce di gloria, che ora, «quelli del IV», riposano in attesa di sostituire con nuove più potenti macchine quelle che l'inesausto impeto del loro coraggio o le ferite, hanno fiaccato. Più potenti delle potenti macchine sono stati i cuori.

Bilancio d'onore

Cinquecentodue vittorie sul nemico, è lo stato di servizio che con fredda eloquenza di cifra dice più di un'alata magnificenza di poeta. Ma altre cifre sono a disposizione dell'ideale ragioniere o statista per compilare il bilancio d'onore dello Stormo. Tre volte in Africa, due cicli operativi su Malta, partecipe alla breve campagna contro la Jugoslavia, è l'attività bellica svolta dallo Stormo che via via ha sostituiti i «C.R. 42» di cui era dotato all'inizio, con i più potenti «Macchi C. 200» ed infine con i guizzanti ed armatissimi «202» che il prodigioso acceleramento industriale e la genialità dei tecnici italiani hanno fornito ai nostri combattenti dell'aria. Sempre più degne macchine e più adatte armi che abilità di piloti ed eroismo di soldati hanno contrapposto e fatto temere dagli antagonisti ed ammirare da amici e nemici.

Nel nome del Duca d'Aosta

Il distintivo del 10. Gruppo dello Stormo è composto, oltre che del cavallino rampante, dal nodo di Savoia e dalla corona reale in omaggio alla memoria dell'Altezza Reale il Duca D'Aosta, già comandante dello Stormo, e sotto la cui diretta guida animatrice, sull'aeroporto di Gorizia, i suoi piloti furono emuli di quelli di Campoformido divenuti celebri per le strepitose manifestazioni di acrobazia collettiva offerta all'ammirazione del pubblico internazionale...

A Campoformido e a Gorizia sono stati «inventati» degli esercizi acrobatici in pattuglia e in squadriglia che, prima delle prove pubbliche, nel sentirle descrivere, gli intenditori le crederano più il parto di una fantasia esaltata che prodezze di piloti di eccezione.

Gli udinesi che hanno sempre seguito con ammirata fierezza i fasti dei cacciatori di Campoformido, ricordano ancora le esibizioni collettive delle pattuglie e delle squadriglie di «C. R. 30» e «C. R. 33» con gli apparecchi legati uno all'altro con un cavo. Il loro cuore più di qualche volta per un attimo ha quasi cessato di battere quando lo sguardo, che non poteva staccarsi dal cielo, seguiva le evoluzioni temerarie dei velivoli che sembrava dovessero ad ogni istante entrare in collisione tanto erano vicini, ala contro ala. Gran volte, rollate di pattuglie formanti un blocco unico dal cavo che teneva avvinte le macchine alate erano compiute per la prima volta, e forse unicamente nel mondo, dagli aquilotti dei due campi. Ed una fama particolare si conquistò la «squadriglia folle» che suscitò in tante capitali d'Europa l'entusiasmo più frenetico per gli aviatori italiani. Tali conquiste sono legate ai nomi del Duca D'Aosta, di Fougier l'attuale Sottosegretario all'Aeronautica ed anche al colonnello François attuale comandante del IV, che fu, da subalterno, comandante di una delle migliori squadriglie di alta acrobazia.

In pace e in guerra

Il col. François è anzi molto conosciuto a Udine e noto a tutti è la sua abilità di pilota. Qui si ricorda ancora l'esibizione della sua squadriglia in occasione di una di quelle magnifiche giornate udinesi dell'ala. Per una decina di minuti, sopra la testa di migliaia di persone, più che ammirate stupite e trepidanti, nove velivoli eseguirono delle evoluzioni di alta acrobazia e di stupefacente precisione per concludere con un eccezionale «volo folle» ed infine con un «rompete le righe» che è stato l'inizio di un rombante, indiavolato carosello di macchine alate lanciate nelle prodezze più temerarie che piloti d'eccezione potessero arc...e.

Tali piloti furono quelli che poi in Spagna applicarono in combattimento ciò che il severo addestramento sportivo-militare aveva affinato fino alla perfezione. In Spagna i piloti del IV conquistarono innumeri vittorie. L'allora capitano Botto (gamba di ferro) ha compiuto delle gesta epiche che in Africa ha poi rinnovato al comando di un Gruppo che ha guidato a nuove imprese, a nuove vittorie. La medaglia d'oro fregia il petto di questo eroe dell'aria al quale la menomazione fisica, per l'amputazione di una gamba, non ha affievolito l'impeto e l'ardore del combattente.

Il serto di gloria

Altre medaglie d'oro «alla memoria» formano l'abbacinante serto di gloria che adorna la fiamma dello Stormo. Sono quelle del col. Leotta comandante dello Stormo caduto in Africa, del ten. col. Romagnoli comandante del 10. Gruppo, del magg. Maddalena, fratello dell'asso della guerra 1914-18 e conquistatore di tanti ambiti primati all'Ala fascista. Il serg. magg. Poli, vivente, è pure insignito della medaglia d'oro per l'ardimento dimostrato in un celebre combattimento da cui uscì vittorioso e gravemente ferito tanto che gli dovettero amputare un braccio. Numerose altre medaglie d'oro «alla memoria» sono state proposte per altri piloti del IV° di cui ben sei comandanti di squadriglia hanno immolato nei cieli della lotta la loro giovinezza ardimentosa. Il pilota più decorato è il capitano Lucchini, partecipe fra Spagna e Africa, a più di 60 combattimenti, decorato di cinque medaglie d'argento, di una di bronzo, una promozione per merito di guerra. Altro asso: l'attuale comandante del 10° Gruppo, il friulano magg. Giuseppe D'Agostinis, di Cervignano, decorato di tre medaglie d'argento il quale ha compiuto quasi tutta la sua brillante carriera con il IV°; una breve parentesi sul fronte russo con un altro reparto che gli è valsa la croce di ferro germanica.

Complessivamente una settantina di piloti formano l'unità e sui loro petti scintilla l'azzurro di 150 nastrini.

Oltre il dovere

Attestazioni che dimostrano l'eccezionale e ardita attività bellica dello Stormo che fu sempre in linea e che dimostrò l'attaccamento al dovere fino al sacrificio. Nelle ultime vicende, giunto l'ordine di rimpatriare, chiese ed ottenne di rimanere in linea nonostante che le macchine, stanche più degli uomini, non fossero troppo adatte ormai al combattimento. Il nemico conobbe così ancora l'ardimento di questi uomini che in volo sono guidati dalla disciplina più ferrea e dalla dedizione più assoluta al capo pattuglia. Nelle soste del combattimento, comandanti e gregari, sono legati da quella affettuosa amicizia, assolutamente incrinabile, che si crea soltanto in guerra con le vicissitudini di tanti pericoli e di tanti allori divisi in comune.

Abbiamo accennato che la bella unità aerea italiana riscosse l'ammirazione di amici e nemici. Infatti anche aviatori inglesi e americani prigionieri hanno onestamente riconosciuto e proclamato che i cacciatori italiani sono molto temuti poichè nessun sistema di combattimento è paventato quanto quello imposto dagli azzurri, il cui eccezionale addestramento acrobatico, alimentato da un elevato spirito agonistico e di sacrificio, sconcerta a tal punto da annullare anche la superiore potenza di fuoco e di mezzi nonchè l'applicazione di una tattica tante altre volte riuscita fattore di successo.

Il tributo di ammirazione dei camerati germanici

Gli aviatori germanici manifestavano con molto calore, nelle frequenti visite che facevano ai nostri aquilotti nel loro nido, l'ammirazione per i camerati italiani. Particolarmente il compianto asso Marseille, vittorioso in più di cento combattimenti ed insignito delle massime distinzioni al valore italiana e germanica, non perdeva occasione per intrattenersi con i piloti del IV° ed esprimere il suo plauso per le imprese collettive ed individuali compiute dagli infaticabili aviatori italiani sempre pronti al combattimento.

Ed il Comando dell'Aviazione germanica in Africa ha voluto dimostrare con un gesto altamente significativo, i sentimenti di tutti i piloti della Luftwaffe per il IV° Stormo quando questo stava per rientrare in Patria. Il colonnello François era già salito sul velivolo per il viaggio di ritorno quando fu richiesto da un ufficiale germanico di discendere. E lì, sul campo stesso, senza cerimonia particolare, al valoroso comandante italiano, già decorato della croce di ferro di seconda classe, venivano consegnate le insegne della croce di ferro di prima classe.

Questi soldati valorosi, questo Stormo leggendario, si onora, oggi, di ospitare la nostra città.

G. Grinovero

Un cacciatore si appresta a spiccare il volo contro il nemico

Vita finanziaria e tributaria

I profitti di guerra

nei confronti dei rappresentanti commissionari ed intermediari

Come già accennammo, l'imposta straordinaria di congiuntura colpisce gli utili derivanti dall'esercizio di attività industriali e commerciali e dall'esercizio di attività intermedie.

Ora sciogliamo la riserva fatta d'intrattenerci, come oggetto dell'imposta, più particolarmente delle attività intermedie. A questo riguardo è preliminarmente necessario precisare che per l'applicazione dell'imposta straordinaria, individuata la specifica natura dell'attività per cui la tassazione mobiliare avviene in categ. C1, restando, naturalmente, beninteso che, allorquando, per una attività di intermediazione l'imposta di ricchezza mobile è applicata in categ. B come si verifica per i rappresentanti con deposito e per i commissionari con la clausola dello «star del credere», l'imposta senz'altro trova la sua base nella classificazione del reddito.

Pertanto indichiamo queste attività intermedie, che, classificate in categ. C1, vanno soggette all'imposta straordinaria di guerra.

Come chiarisce e precisa il Ministero, rientrano nella categoria delle attività intermediarie:

a) l'attività del *mediatori in affari commerciali*, tenuto conto che — a norma del n. 22 dell'art. 3 del cessato Codice di Commercio (ora 1754 del Codice Civile) — soltanto le operazioni di mediazione in affari di commercio costituiscono atti di commercio. I redditi, quindi, derivanti da operazioni in affari civili non sono soggetti all'imposta straordinaria, salvo che non si abbia un'impresa di agenzia o di ufficio d'affari, nel qual caso gli atti di commissione in affari civili divengono soggettivamente, commerciali ai sensi dell'art. 3 n. 21 del cessato Codice di Commercio (ora 1742 del Codice Civile) ed i relativi redditi possono originare l'applicazione dell'imposta straordinaria sui sopraprofitti di guerra.

I redditi, invece, derivanti dall'attività di commissione in affari commerciali sono soggetti all'imposta straordinaria, tanto se il commissionario assume la qualità di commerciante per il fatto che, per l'esercizio dell'attività stessa, egli abbia organizzato un'impresa, di cui all'indicato n. 21 dell'art. 3 del cessato Codice di Commercio (ora 1742 del Codice Civile), quanto se non assume tale qualità per la mancanza di un'impresa.

E' superfluo avvertire che la mediazione in affari commerciali comprende non soltanto la mediazione libera, ma anche quella privilegiata, in quanto riservata esclusivamente a determinate persone, iscritte in ruolo chiuso e fornite della qualità di pubblici ufficiali, quali *gli agenti di cambio*, ai quali è riservata la mediazione per la contrattazione sui titoli, sia pubbliche che privati, nelle borse valori.

b) l'attività dei *commissionari*, i quali — come si sa — si distinguono dai mediatori per il fatto che, mentre questi ultimi si limitano a mettere a contatto i contraenti, senza partecipare alla conclusione dell'affare, essi stipulano in nome proprio per conto del committente, assumendo o non assumendo la responsabilità dell'esecuzione del contratto da parte del terzo contraente, a seconda che operino con o senza la clausola dello «star del credere».

Anche qui è superfluo avvertire che la commissione comprende anche quella forma speciale che si esplica nelle borse merci.

c) l'attività di *agenzia e di rappresentanza di commercio*.

L'agente di commercio si distingue dal rappresentante per il fatto che il primo si limita esclusivamente a procacciare affari, mentre il secondo, appunto perchè munito della rappresentanza, conclude gli affari impegnando il suo rappresentato. L'agente si distingue dal mediatore, perchè la sua attività è esercitata in via continuativa, mentre il mediatore opera per affari isolati. Il rappresentante si distingue dal commissionario perchè, per effetto della rappresentanza opera nel nome del rappresentato, mentre il commissionario, sfornito della rappresentanza, opera in nome proprio.

I mediatori, i commissionari, gli agenti e rappresentanti vengono a costituire gli *ausiliari* del commercio, ma indipendenti, ed appunto perchè tali, essendo classificati in Categ. C1, vanno soggetti all'imposta straordinaria degli utili di guerra.

Accanto ad essi vi sono gli ausiliari dipendenti, nel senso che essi esplicano la loro attività alla dipendenza delle varie aziende, come i commessi viaggiatori, i piazzisti, i commessi di negozio, gli institori. Essendo essi equiparati ai prestatori d'opera salariata, non vanno soggetti all'imposta dei sopraprofitti di guerra.

Però quando gli stessi sono tassati in C1, invece che in C2, come prestatori d'opera, possono andar soggetti all'imposta straordinaria soltanto quando possa essere dimostrato che i loro redditi derivano da un'attività diversa da quella propria del viaggiatore, del piazzista, del commesso di negozio e dell'institore.

Delineate e raffigurate, agli effetti giuridico-tributari, quali delle attività intermediarie vanno soggette all'imposta straordinaria sui maggiori utili di guerra e quali ne vanno esenti, ne scaturisce la misura o determinazione del coefficiente d'utile da applicare congruamente.

Indubbiamente queste categorie risentono maggiormente delle restrizioni e dei blocchi doverosamente imposti per necessità belliche, per cui ben raramente si possono manifestare fatti straordinari ed eccezionali, da determinare un eccezionale utile da colpire con i profitti di guerra.

Opiniamo, pertanto, che nei confronti delle medesime, quando certamente si manifesta l'eccezionalità, siano da applicarsi criteri e percentuali piuttosto miti in ossequio allo spirito di comprensione che occorre in questo speciale settore del commercio.

M. S.

La temperatura di ieri: + 15.7

Ieri il termometro ha segnato la più elevata temperatura di questo mitissimo febbraio, essendosi raggiunti i 15,7 sopra zero. Temperature così elevate se non costituiscono un avvenimento meteorologico eccezionale, non sono neppure un fatto frequente. Il 15 febbraio 1939 fu registrata una temperatura di + 17,1; il 26 febbraio 1922 di + 17,2 e il 27 febbraio 1897 si toccò il massimo assoluto di + 19,6. Anche nel 1865 e nel 1894 si giunse a + 16,2 e pure nel lontano periodo controllato da Gerolamo Venerio (1803-1842) si trova che il 22 febbraio 1832 la temperatura toccò i + 16,1 e in tre altri casi superò i 15 gradi.

Certo però, che questi precoci tepori se danno una sensazione così gradevole al nostro fisico, non sono punto desiderabili, dato il pericolo che in marzo e persino in aprile, si possa ripiegare assai in basso, con tutte le conseguenze che gli agricoltori ben conoscono.

Non è improbabile che domani la temperatura segni ancora un ulteriore aumento.

La zingara o il cane?

Terestoro Ponte fu Luigi di 60 anni da Talmassons, rientrando in casa l'altro giorno, constatava che l'asse di legno che sorreggeva parecchi salami e salsicce messi ad asciugare perchè di fresca macellazione, era caduto a terra trascinando nella caduta tutta la merce sulla che sorreggeva. Fatto un rapido inventario, il Ponte constatava la mancanza di un grosso salame e di un paio di salsicce. I suoi sospetti cadevano subito su una zingara che era stata poco prima in casa sua per chiedere l'elemosina; ma in seguito agli accertamenti dei carabinieri — che hanno subito rintracciato la zingara ma con esito negativo — sembrerebbe che alla modesta vicenda non sia estraneo il cane di casa il quale è stato visto col muso sopra i salumi appena caduti a terra, caduta che potrebbe benissimo essere stata provocata dal cane stesso. E allora?

Una pecorella rubata

L'altra notte ignoti penetravano nella stalla di Umberto Simonetto di Giovanni di 31 anni da Chiasiellis dove c'erano tre mucche e due pecore; una di queste veniva asportata per ignoti lidi. Il furto è stato constatato al mattino seguente ed immediatamente denunciato ai carabinieri.

Smarrimento

Venerdì 12 corrente, ore 15, smarrita ruota auto Fiat 500 viale Stazione presso Palazzo Muzzatti. Mancia competente a chi la riportasse alla S.A.F. o ne darà notizie atte al ricupero. Pubblicità Popolo Friuli.

Il Consorzio

di secondo grado per la trasformazione fondiaria della Bassa friulana

Richiama l'attenzione dei consorziati che intendono eseguire opere di miglioramento agrario-fondiario (fabbricati rurali sistemazione terreni pozzi ecc.) usufruendo del sussidio dello Stato sulle opere ai sensi del recente decreto legge 13-2-1933 n. 215, sulla necessità di non iniziare lavori se prima non abbiano presentato, per il tramite del Consorzio stesso, la domanda di contributo col relativo progetto ed ottenuto dall'ispettore agricolo compartimentale la prescritta autorizzazione.

GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Udienza del 19 febbraio 1943 XXI — Presidente: comm. dott. nob. Carlo Follera Orsucci — *Consigliere*: comm. dott. Santomaro — *Assessori*: prof. arch. Miani; ing. Scneda; geom. Bertuzzi; dott. Dal Den e ing. Pittino — P. M. gr. uff. dott. Isgro — Cancelliere: rag. Contino.

Tragiche conseguenze di una insana passione

L'imputato nega ogni addebito

Ha avuto inizio ieri mattina dinanzi alla Corte d'Assise, il grave processo contro il dott. Osvaldo Tonnicchi di Giuseppe di 29 anni da Orte, imputato di aver istigato la propria fidanzata, la ventisettenne Resi Geri da Pordenone, dopo averla resa madre, a suicidarsi. Inoltre di averle somministrato preparati chimici ed arnesi atti a procurarle l'aborto nonchè di averla indotta a prestargli del denaro.

Il Tonnicchi, laureato in scienze commerciali, funzionario delle Ferrovie, si trovava a Pordenone nel marzo-giugno del 1942 perchè richiamato alle armi; in quell'epoca conosceva la Geri con la quale ben presto stringeva intimi rapporti. Il Tonnicchi faceva quindi alla Corte tutta la storia di questo disgraziato amore: dei suoi convegni con la Geri a Fiumicino, della promessa di matrimonio, dei dubbi in lui sorti ch'ella avesse avuto dei precedenti morali tali da incrinare la sua integrità, del parere chiesto ad un medico di Treviso se la Geri era incinta o meno, dei dissapori che sarebbero sorti in seguito nella famiglia della fidanzata e specialmente con la madre di questa da lui ritenuta contraria al loro matrimonio tutta una seguenza di episodi dei quali se da una parte traspare l'amore ch'esisteva fra i due, dall'altra balza evidente la figura della giovane donna dominata dal suo uomo.

Alle contestazioni mossegli dal presidente, il Tonnicchi rigettava ogni addebito; così negava di aver procurato alla Geri delle sostanze per procurarsi l'aborto, di averla istigata a sopprimersi, di averle chiesto del denaro a prestito. Ha ammesso soltanto di averla posseduta e di aver cercato di convincerla a farsi visitare da un medico per accertare s'era veramente incinta affermando che la sua intenzione era di sposarla.

Chiestogli se riconosceva nella lettera rinvenuta dopo la morte della giovane donna — avvenuta il 28 giugno scorso a Pordenone — lettera che costituisce l'atto di accusa contro di lui la calligrafia della Geri, il Tonnicchi esprimeva i propri dubbi. Alle altre domande mossegli dal Procuratore generale, dell'avv. di P. C. e dall'avv. della difesa, il Tonnicchi si è dimostrato deciso nelle risposte anche se queste erano un po' crude.

Esaurito l'interrogatorio dell'imputato, protrattosi per circa due ore, è stata introdotta nell'aula la madre della defunta. Ella ha dichiarato d'aver rinvenuto la lettera — quella che così gravemente accusa il Tonnicchi — in un armadio fra le pagine di un libro; lettera che dice assolutamente il vero poichè incapace, per la sua natura, di dire bugie. In merito al Tonnicchi riferisce della conoscenza e della sua assiduità in casa e quindi dei colloqui avuti con lui quando è venuto per chiederle la mano della figlia, occasione nella quale le fece capire di esere in grado di poterla mantenere; quando le si presentò di nuovo per riferile circa il colloquio avuto con suo marito il quale lo avrebbe offeso chiedendogli particolari circa le sue condizioni economiche, dopo questo ultimo colloquio il Tonnicchi non si è fatto più vedere in casa sua, salvo il 7 giugno quando venne per salutarla definitivamente.

Nel pomeriggio aveva inizio l'esame dei testi a carico; notevoli le deposizioni della domestica di famiglia Geri, Maria Piccinin in Pasqualin e della sorella Marta che non pongono in buona luce la figura morale del Tonnicchi il quale a diverse contestazioni mossegli poi dal Presidente è caduto in leggere contraddizioni.

Nel tardo pomeriggio l'udienza è stata tolta ed il proseguo dell'esame dei testi rimandato a lunedì.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - Cine Varietà - Scene: FACHIRO BIANCO. Schermo: 5 MILIONI IN CERCA D'EREDE — Ore 14.

ODEON - I PAGLIACCI - Con Alida Valli e B. Gigli. Ore 14

SAVOIA - PRIGIONI DI DONNE con V. Romance. Ore 14

IMPERO - I ROTHSCHILD - Con Erik Ponto e C. Kuhlmann — Ore 14.

GIL - IL LEONE DI DAMASCO con C. Ninchi — Ore 14.

CECCHINI - MADRESELVA - Capolavoro con L. Lamarque.

REX - I MASNADIERI, con Heinrich George, Lil Dagover. Ore 14.

BELTRAME - UNA FAMIGLIA IMPOSSIBILE nella interpretazione di A. Falconi, Alberto Mercader — Ore 14.

SAN GIORGIO - SOTTO LE STELLE con Mei Lemonnier M. Simon, J. P. Aumont — Precederà giornale «Luce». Ore 16.

DOPOLAVORO

FERROVIARIO - SCANDALO PER BENE — Ore 14.

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA ANTIBOLSCEVICA

Successo di contrattacchi germanici nei duri combattimenti in corso tra il Mare d'Azov e la zona di Orel

Tentativi sovietici respinti nel settore settentrionale

Granatieri tedeschi vanno incontro al nemico

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 20.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore della testa di ponte del Cuban, perdurando la bonaccia, si sono avuti soltanto attacchi nemici di importanza locale che sono stati ovunque respinti.

Tra il mare d'Azov e la zona a sud di Orel proseguono i duri combattimenti difensivi. A seguito di contrattacchi sferrati da forze tedesche di fanteria e corazzate, reparti nemici che si erano avvicinati alle nostre linee sono stati ricacciati in vari punti del fronte. Nel corso di queste azioni sono stati distrutti 32 carri d'assalto.

La formazione di cavalleria nemica accerchiata nella regione del Donez, è stata sospinta entro spazio ristretto e sta per essere annientata.

Nel settore settentrionale, gli attacchi nemici appoggiati dal fuoco delle artiglierie e da forze corazzate, sono nuovamente falliti contro la resistenza delle truppe germaniche. Poderose formazioni dell'Arma aerea tedesca hanno attaccato di giorno e di notte con buon successo reparti nemici in procinto di sferrare una azione offensiva e colonne di rifornimento. Cacciatori tedeschi hanno abbattuto, soltanto lungo il settore settentrionale, 38 apparecchi nemici.

Nel corso degli aspri combattimenti difensivi che si svolgono nella regione del Donez si è particolarmente distinto il 48° Corpo corazzato sotto l'esemplare comando del generale von Knobelsdorf.

La 15ª Divisione contraerea dell'Aviazione ha partecipato con particolare impegno ad infrangere gli attacchi di forze corazzate nemiche.

Lungo il fronte nord-africano i combattimenti seguono il loro corso secondo il previsto. Le località di Gafsa e Sbeitla sono state occupate. Durante i combattimenti svoltisi sino ad oggi, sono stati catturati circa 3000 prigionieri, in gran parte americani, e sono stati distrutti o catturati 169 carri d'assalto, 95 autoblinde da ricognizione, 36 traini d'artiglieria motorizzati, 60 altri cannoni e numerosi veicoli.

Bombardieri britannici hanno attaccato la scorsa notte alcune località situate nella Germania nord occidentale, tra le quali di nuovo Wilhelmshaven, senza realizzare però alcun successo di importanza bellica. La popolazione ha subito gravi perdite.

Undici apparecchi da combattimento nemici sono stati abbattuti ad opera della caccia e della artiglieria antiaerea.

Da fonte militare si apprende che nel settore a sud di Orel le truppe germaniche oppongono sempre accanita resistenza, sostenendo duri combattimenti difensivi contro l'avversario la cui pressione, in certi punti, è assai forte. Poderosi contrattacchi di forze di fanteria e corazzate germaniche hanno respinto i bolscevichi da diverse posizioni. Nel corso di questi combattimenti sono stati distrutti 32 carri armati sovietici.

Anche nella regione del Donez i combattimenti proseguono.

Nel settore settentrionale poderosi attacchi sovietici sostenuti da un violento fuoco di artiglieria e da numerosi carri d'assalto sono stati respinti in duri combattimenti.

Si apprende da fonte militare che una squadriglia da caccia al comando del capitano Trautloft, ha abbattuto ieri in duelli aerei, svoltisi nel settore nord del fronte orientale, 33 apparecchi sovietici raggiungendo in tal modo la cifra di 4000 velivoli nemici abbattuti dall'inizio della guerra ad oggi.

L'attività della "Honved,,

BUDAPEST, 20.

Lo Stato Maggiore della Honved dirama il seguente comunicato:

«Nelle operazioni mobili delle truppe ungheresi svoltesi nelle ultime settimane e negli scorsi giorni, nostre formazioni corazzate e motorizzate si sono particolarmente distinte per ardimento e dedizione al dovere. Sul teatro di operazioni delle truppe ungheresi non si è svolto nella scorsa settimana, nulla di notevole».

A complemento del comunicato diramato dallo Stato Maggiore della «Honved» gli ambienti militari autorizzati rilevano come la spinta offensiva sovietica, nelle ultime 48 ore vada diminuendo di intensità.

Tuttavia, si aggiunge, non è escluso che i sovietici facciano altri sforzi in vista dell'imminente disgelo che non mancherà di ostacolare le operazioni.

Le truppe germaniche ed alleate stanno portando a termine con successo l'attuazione del piano difensivo. E' da notare che negli scorsi giorni i sovietici attaccavano con largo impiego di reparti di cavalleria limitando al minimo l'uso dei carri armati. Evidentemente le forti perdite di carri armati inflitte al nemico hanno ridotto notevolmente l'efficienza delle Divisioni corazzate sovietiche.

Le formazioni corazzate e motorizzate ungheresi hanno avuto particolare importanza nelle operazioni militari per ricacciare il nemico dal fronte di combattimento. Queste formazioni, impegnate sin dall'inizio della offensiva invernale sovietica, hanno permesso alle fanterie ungheresi di riorganizzarsi e di occupare le posizioni difensive indicate dall'Alto Comando.

Le operazioni sul fronte finnico

HELSINKI, 20.

Il comunicato finnico segnala:

«Nelle ultime 24 ore sul fronte dell'istmo careliano una pattuglia sovietica è stata distrutta.

Nel settore del Capo Onega tre successivi attacchi sovietici sui ghiacci del lago sono stati respinti.

Sul fronte della Carelia orientale, nel settore settentrionale, truppe germaniche hanno contrattaccato un grosso reparto sovietico causandogli un centinaio di morti e mettendolo in fuga.

In un altro settore dello stesso fronte truppe finno - germaniche hanno annientato una compagnia sovietica precedentemente accerchiata e hanno inoltre distrutto un reparto che sopravveniva per soccorrerla.

Ieri e la scorsa notte forze aeree finniche, in successive ondate, hanno bombardato centri di approvvigionamento sovietici nel settore militare della Carelia orientale centrando fabbriche e stabilimenti e provocandovi visibili esplosioni ed incendi.

Forze aeree finlandesi hanno provveduto inoltre ad attacchi contro villaggi ove erano accantonate truppe sovietiche. Tali azioni sono state particolarmente efficaci nel settore di Rukajarvi e dell'Aunus dove numerosi edifici ed accantonamenti nemici sono stati completamente distrutti.

Un apparecchio sovietico sorvolante Helsinki è stato messo in fuga dalla artiglieria contraerea».

4000 velivoli abbattuti dalla squadriglia di Trautloft

BERLINO, 20.

Si apprende da fonte militare che una squadriglia da caccia, al comando del colonnello Trautloft, ha abbattuto ieri, in duelli aerei svoltisi nel settore nord del fronte orientale, 33 velivoli nemici, raggiungendo in tal modo la cifra di 4000 velivoli nemici abbattuti dall'inizio della guerra ad oggi.

Il problema sulla mano d'opera per le industrie in Inghilterra

LISBONA, 20.

Nell'impossibilità di risolvere il problema della mano d'opera per le industrie britanniche di armamenti, che neppure i recenti provvedimenti adottati hanno potuto risolvere in modo sufficiente, le autorità inglesi sono costrette a ricorrere ora ad ulteriori misure. Si apprende infatti da Londra che il ministero del servizio nazionale del lavoro ordina ai datori di lavoro di qualunque categoria di comunicare agli appositi uffici i nominativi di tutti i lavoratori non assolutamente indispensabili, affinchè vengano adibiti esclusivamente alle industrie belliche.

Tale ordine si applica per i lavoratori di ambo i sessi. Per gli uomini dai 18 ai 65 anni di età (per le donne dai 18 ai 60) la disposizione va in vigore il primo marzo. In base alla nuova disposizione immediata del suddetto ministero un numero elevato di lavoratori in modo da poter fronteggiare l'urgente richiesta di altre masse di mano d'opera indispensabile alle industrie belliche.

Gli aerei nipponici sorvolano per la prima volta la costa sud-orientale dell'Australia

SCIANGAI, 20.

Per la prima volta dallo scoppio del conflitto, il segnale di allarme è risuonato a Sydney la scorsa notte. L'artiglieria antiaerea ha aperto il fuoco, l'oscuramento è divenuto totale e tutte le misure di precauzione sono state rafforzate.

Secondo le prime notizie qui pervenute, l'allarme era dovuto alla apparizione di uno o più aeroplani nemici avvistati al largo del porto, e che poi hanno sorvolato a lungo la città, nonostante la violenta difesa. Non si ha però notizia di lancio di bombe.

Aerei nemici, evidentemente giapponesi, sono stati anche avvistati sulla regione di Porto Kembla, città situata pure sulla costa sud-orientale dell'Australia, a una sessantina di chilometri a sud di Sydney. Anche qui è stato dato l'allarme e praticato l'oscuramento totale.

Il comunicato ufficiale diramato da Canberra dice: «Durante la notte uno o più apparecchi nemici, apparentemente lanciati da sommergibili, sono stati avvistati mentre si dirigevano verso la costa orientale dell'Australia. Porto Kembla è stata oscurata. Più tardi anche Sydney è stata in allarme quando gli aerei sono stati segnalati sul suo territorio. Le batterie antiaeree hanno immediatamente aperto il fuoco. Gli apparecchi sono ritornati verso il mare».

L'impressione in tutta l'Australia per questi allarmi è enorme. Il Primo Ministro Curtin ha dichiarato che l'incidente indica come il nemico abbia «allargato la sua zona di operazione». E' chiaro che nessuna parte dell'Australia è immune da attacchi aerei o navali giapponesi. Egli ha infine elogiato le forze della difesa civile per il loro contegno.

Un comunicato della sezione stampa del Corpo di spedizione nipponico in Cina annunzia che sono stati condotti a termine tutti i preparativi per la offensiva di primavera contro le forze di Ciungking nel settore dello Sciantung e nel Kiangsi.

Un Commissario croato presso il Comando delle Forze italiane della Slovenia e Dalmazia

ZAGABRIA, 20.

Il Poglavnik ha nominato Commissario croato al Comando delle Forze Armate italiane della Slovenia e Dalmazia, il gran Zupano Davido Sincic.

Il grande mutilato Gino Fumagalli parla ai combattenti d'Italia

ROMA, 20.

Alla Casa Madre del Mutilato presente il Ministro Segretario del Partito Vidussoni e le gerarchie politiche e militari dell'Urbe, davanti ad una folla di combattenti ha parlato il tenente degli alpini Gino Fumagalli di Bergamo grande mutilato del fronte greco, decorato sul campo.

Il presidente dell'associazione lo ha presentato come uno di quei giovani puri e severi che non faranno del sacrificio profitto e baratteranno l'orgoglio con la vanità, sapendo che non vi può essere intransigenza ideale senza intransigenza morale e che bisogna non risparmiare se stessi per avere il diritto di essere inflessibili con gli altri.

Il tenente Gino Fumagalli, seduto sulla carrozzella per le ferite, ha espresso il senso di responsabilità nel parlare a nome dei combattenti per essere interprete della consegna lasciata dai caduti, affermando che i giovani sentono questa guerra come la loro guerra perchè lotta di un mondo rivoluzionario contro un mondo decrepito e dello spirito contro la materia.

Guerra non voluta, ma accettata da chi è portatore nel mondo dello spirito romano e cristiano. Se Patria non è solo un concetto fisico o si riassume in essa il patrimonio ideale di un popolo, i giovani sentono di difendere oggi questo patrimonio contro le forze antiromane e di affermare la verità di Dio, della Patria e della famiglia. In sintesi il pensiero dei giovani di fronte ai la guerra è un atto di fede, non è un atteggiamento di fariloneria nè di conformismo e contro chi ha affermato che la rivoluzione era ormai compiuta e tradotta in istituzioni, i giovani insorgono asserendo che l'idea fascista non poteva essere tradotta alla realtà a breve scadenza. I giovani non fanno una polemica di generazioni, ma sapendo dalla parola del Duce che la rivoluzione passa attraverso tre fasi: mistica, politica e amministrativa, vogliono impedire che cadendo nell'amministrazione, la rivoluzione finisca e innamorati dell'idea sentono di essere la semente del sacrificio perchè l'idea stessa ottenga una realizzazione integrale.

Hanno la certezza della vittoria, che è il premio riservato ai popoli che la merita e il popolo italiano deve avere certezza di vincere nella coscienza della sua superiorità ideale e morale. L'altezza di pensiero e la nobiltà di espressione di questo singolare interprete della gioventù d'Italia hanno alla fine sono prorotti in vibranti applausi.

L'anniversario della morte di Rosa Maltoni Mussolini

FORLI', 20.

Nell'anniversario della morte di Rosa Maltoni Mussolini è stata celebrata nel cimitero di San Cassiano in Pennino una messa, alla quale hanno assistito, oltre ai Moschettieri del Duce, il vice-segretario del Partito, Mario Farnesi, il Prefetto, il Federale, altre autorità e il direttore dell'Istituto nazionale di assistenza magistrale che si intitola al nome di Rosa Maltoni Mussolini. Sulla tomba i Moschettieri hanno deposto il Libro del Palatino e successivamente sono stati deposti i fiori del Segretario del Partito, del Prefetto, delle Camicie nere, dei Legionari e del popolo della valle dei Rabbi.

Cinquantamila franchi del Bey di Tunisi alle vittime della barbara incursione su Kairouan

TUNISI, 20.

Il Bey di Tunisi, profondamente commosso per le vittime causate dalla barbara incursione contro le pacifiche popolazioni mussulmane di Kairouan, ha consegnato la somma di 50 mila franchi al primo ministro Mohamed Scenik perchè venga distribuita tra le famiglie maggiormente colpite.

Mohamed Scenik si è recato nella città Santa soffermandosi a lungo tra le rovine dei quartieri di abitazione, nelle moschee danneggiate o distrutte e negli ospedali colmi di feriti.

Ha quindi rimesso alle autorità locali l'elargizione per i sinistrati, a nome del Bey. Di ritorno da Haman Lif, il primo ministro ha presentato un particolareggiato rapporto al suo Sovrano.

In Siria continuano gli arresti negli ambienti studenteschi

ANKARA, 20.

In Siria continuano gli arresti negli ambienti studenteschi, i quali sono considerati dalle autorità britanniche, i principali focolai del nazionalismo rivoluzionario siriano.

I britannici approfittano dei recenti moti popolari, generati dall'aumento del prezzo del pane per attuare ampie misure repressive contro gli studenti, fra cui è notorio che l'anglofilia va sempre più estendendosi.

Anche molti insegnanti sospettati di simpatizzare con il movimento studentesco nazionalista, si trovano sotto inchiesta.

Il nuovo Capo di Gabinetto al Ministero della Cultura Popolare

ROMA, 20.

Il Ministro della Cultura popolare ha nominato suo Capo di Gabinetto il dott. Angelo Corlas del Ministero degli esteri.

SULLE ORME DI MOSCA

Il comunismo fa progressi in Svizzera

GINEVRA, 20.

In questi giorni si è svolto davanti al Tribunale confederale, il più alto consesso della giustizia della Confederazione svizzera, un processo contro numerosi noti capi comunisti, che è durato oltre una settimana. Alla fine il principale imputato, comunista Hofmaier, è stato condannato a sei mesi di prigione.

Questo Hofmaier è un pericoloso agitatore internazionale, che, fra l'altro, fece molti anni di prigione in Italia. Nello stesso processo, l'ormai famigerato capo comunista Nicole come pure gli altri accusati, furono condannati con il beneficio della condizionale, e quindi rilasciati.

I difensori degli accusati hanno sfruttato l'occasione del processo per fare della sfacciata propaganda comunista; del resto tutto il processo è servito non solo agli avvocati nelle loro difese, ma anche agli accusati o ai testimoni, per le dichiarazioni comuniste.

Quando poi Nicole, dopo la sua condanna condizionale, è rientrato a Ginevra, fu accolto dalle acclamazioni di una folla di aderenti, che lo portarono a spalle dimostrativamente per le vie della città, arrestando in vari punti la regolare circolazione. I dimostranti, al canto della «Internazionale», si recarono nella sede del partito comunista, dove si è svolta una festa in onore di Nicole e dei suoi compagni.

Il *Bund*, a proposito di questa dimostrazione, scrive: «La manifestazione durò circa due ore. La polizia, malgrado le gravi minacce lanciate nella serata contro di essa e contro le autorità confederali, si mantenne meravigliosamente tranquilla, persino quando i dimostranti minacciarono di passare a vie di fatto. I dimostranti facevano uso di una propria tattica di fronte agli agenti, cercando di farli cadere facendo loro di dietro lo sgambetto e, appena si voltavano, fingendosi aggrediti.

A questo riguardo si apprende che a Lucerna, per esempio, sono in arresto da più di un anno numerosi giovani nazionalisti svizzeri, per aver diffuso dei manifestini di propaganda nazionalista. Essi continuano a stare in carcere preventivo, mentre il loro processo viene continuamente rinviato.

Del vento che spira nella Svizzera si hanno del resto anche altri sintomi. Così le *Basler Nachrichten*, recano un articolo comparso anche sul marxista *Volksrecht*, intitolato: «Il mistero del generale Mihajlovic», in cui questo comandante dei «cetnici» viene dato per ormai spacciato, prima eroe «circondato da un'aureola leggendaria e simbolo d'eroismo», ora un uomo finito. E non ci sarebbe nulla da ridire, se la demolizione del generale serbo non dovesse servire per esaltare, invece, l'azione dei partigiani comunisti, i quali opererebbero con successo in territori che nessuna carta geografica registra.

Sono notizie per lo più fantastiche, che danno la misura della poca serietà e del nessun scrupolo con cui questo giornale accetta simili informazioni. E negli stessi circoli borghesi svizzeri veramente neutrali, non si riesce a comprendere quale interesse possa avere un giornale dei principi e delle tradizioni delle *Basler Nachrichten* per indursi a fare propaganda per il comunismo.

Delusioni ed illusioni di Casablanca

ROMA, febbraio.

Il fatto che da molti giorni nell'opinione pubblica inglese ed americana viene sottolineata la indeorogabile necessità del raggiungimento di una linea di condotta comune nei più scottanti problemi del momento, è un'altra conferma che i risultati tanto decantati dell'incontro di Casablanca sono stati abbastanza magri. La stessa Reuter è costretta a parlare della generale disillusione creata nel pubblico in seguito al convegno Roosevelt-Churchill, che non ha potuto risolvere i più importanti problemi dei quali tanto in Inghilterra che in America si attendeva una sicura soluzione.

Anzitutto è stato messo in rilievo che la scelta di Casablanca come località per l'incontro tra i due capi della coalizione nemica ha avuto il carattere di teatralità americana. Ma il vero motivo della scelta di questa città ha radici più profonde: la città costiera dell'Africa occidentale si trova a metà strada esattamente da Washington a Mosca. La mancata presenza del compagno Stalin invitato al convegno, il quale non ha ritenuto necessario di inviare in sua sostituzione alla conferenza almeno un rappresentante come Molotoff, non certo assorbito da incarichi militari, ha logicamente provocato in tutta l'opinione pubblica mondiale deduzioni del tutto naturali. I despoti del Cremlino hanno lasciato capire con la loro assenza dalla conferenza interalleata che in questo momento non intendono affatto legarsi le mani per l'avvenire, e che non pensano neppur lontanamente di rivelare i loro veri ed ultimi obiettivi nei riflessi della sorte dell'Europa e di altri territori. Del programma fino a qualche tempo fa tanto discusso nella stampa anglo-americana per la creazione di un Consiglio di guerra comune dei quattro alleati, dopo il convegno di Casablanca non è rimasto traccia. Anche Willkie non ha mancato di deplorare tale fatto.

La scelta di Casablanca per i conciliaboli tra Roosevelt e Churchill ha dato occasione naturalmente a far apparire alla ribalta anche i due maggiori esponenti della più scottante e grave questione che divide l'Inghilterra dagli Stati Uniti, mettendo sotto una falsa luce di apparente componimento il profondo dissidio che devasta il campo dei francesi asserviti alla coalizione nemica. Giraud e De Gaulle sono stati costretti infatti per la soddisfazione della platea a darsi una stretta di mano, come pegno di una futura amicizia alla quale nè l'uno nè l'altro intende mantenersi fedele; ma tale stretta di mano è bastata perchè la stampa ufficiale anglo-americana ne traesse gli auspici più favorevoli. Entrambi questi generali al soldo degli anglo-americani vogliono combattere il comune nemico — ciò che non costituisce certo una novità — come è nei desideri dei loro protettori rispettivi, Churchill e Roosevelt. Politicamente però, come lo rivela il comunicato diramato in proposito, ognuno dei due dissidenti conserva il proprio punto di vista, fatto questo che considerato da una prospettiva generale non ha alcuna importanza. Giacchè il vero padrone della situazione, quale si è determinata a Casablanca, anche nei confronti delle gravi divergenze di vedute che separano l'Inghilterra dagli Stati Uniti a proposito della futura sorte dell'impero coloniale francese, è rimasto Roosevelt, il padrone della Casa Bianca. E' stato lui che ha chiamato a rapporto tanto Giraud che De Gaulle, è stato lui che ha invitato a conferire il Sultano del Marocco, in modo da far sentire il peso della sua autorità sovrana in una colonia sottoposta ancora alla sovranità francese. E poichè per Roosevelt non si tratta infatti che di una visita ad una base strategica ormai diventata nord-americana, egli non ha sentito nessun ostacolo ad intraprendere come presidente degli Stati Uniti un viaggio all'estero come questo, fuori delle tradizioni della politica nord-americana. L'Africa occidentale francese, come le Bermude ed altri territori ancora soltanto formalmente sottoposti alla sovranità inglese, costituisce infatti oggi una parte saldamente acquisita del dominio nord-americano.

Per quanto riguarda il componimento soltanto esteriore e provvisorio del dissidio esistente fra Inghilterra e Stati Uniti, che non trova il suo solo punto sensibile nell'Africa settentrionale francese, sembra certo che le conversazioni tra Roosevelt e Churchill almeno nel campo politico non abbiano dato risultati particolarmente confortanti. Al contrario. Lo stesso Churchill ha dovuto riconoscere in proposito che soltanto grazie alla sua personale amicizia con Roosevelt è stato possibile superare cose «che altrimenti con la migliore volontà del mondo sarebbe stato impossibile farlo fra due capi di nazioni alleate».

Nessuna meraviglia quindi che sotto queste circostanze il «Daily Herald» ponga apertamente la domanda che cosa sia stato veramente raggiunto con questa conferenza. Le profezie che da qualche settimana erano diffuse da Washington non si sono realizzate. «Il grande Consiglio strategico delle quattro nazioni alleate — così scrive il giornale — non ha avuto luogo; altrettanto meno nel comunicato ufficiale è stato detto qualche cosa sulla concordanza degli scopi per il dopoguerra». Non deve far quindi meraviglia che anche il «News Chronicle» in proposito affermi che «i risultati raggiunti non avrebbero giustificato la conferenza tenutasi in Africa».

Resta da considerare soltanto la importanza dei risultati della conferenza nel campo militare. Qui soltanto l'avvenire potrà dire in quale misura sarà coronato da successo il programma intorno al quale si è lavorato a Casablanca 10 giorni e 10 notti. La parte decisiva è stata assunta però anche in questo caso dal crescente pericolo rappresentato dai sottomarini, come lo dimostra la stessa composizione di entrambe le delegazioni chiamate a discutere i problemi militari. Anche il «Times» deve ammettere che «i piani degli alleati hanno prospettive di successo soltanto se la minaccia rappresentata dai sottomarini viene finalmente eliminata». Malgrado ciò, Roosevelt ha osato esprimere con molta millanteria la frase «resa senza condizioni». Obiettivi politici comuni non esistono nè tra inglesi e nord-americani, nè meno ancora tra questi e il bolscevismo. Si vuol condurre una guerra di sterminio, mentre si proclama d'altra parte di combattere per la libertà e la felicità di quei popoli che praticamente dovrebbero esser distrutti. A ciò che avverrà dopo, si penserà in seguito. E' certo tuttavia che Roosevelt prima di esprimere la frase «resa senza condizioni» l'ha considerata in tutta la sua portata ed in tutti i suoi effetti. Ad Hong-Kong e a Singapore ma soprattutto a Corregidor abbiamo assistito a sorprendenti capitolazioni, mentre lo spirito combattivo che anima gli avversari di Roosevelt ha avuto il suo luminoso riflesso nelle incomparabili gesta di Stalingrado. Roosevelt può benissimo impinzare di frasi i suoi concittadini, ma non per questo sarà in grado di piegare la volontà di vittoria che domina sovrana nelle tre Nazioni associate dal Patto tripartito.

Walther A. Basso

In Tunisia: apparecchi nemici abbattuti dal preciso tiro della nostra difesa contraerea (II. G. Luce).

Una invasione di mine sovietiche lungo le coste occidentali svedesi

STOCCOLMA, 20.

Una vera e propria invasione di mine, posate dai sovietici, viene segnalata lungo le coste occidentali svedesi e non passa giorno senza che se ne avvistino un certo numero. Nella giornata di ieri sono state avvistate ben 30 mine vaganti, sedici delle quali hanno potuto essere disarmate.

Reparti speciali della marina svedese sono continuamente in azione per ripulire le acque costiere da queste mine che costituiscono un pericolo costante per la navigazione.

Nuovo apparecchio radio esperimentato con successo in Germania

BERLINO, 20.

E' stato esperimentato con successo un apparecchio per trasmissione radio, a mezzo di segni convenzionali, di piani di costruzioni e di carte esplicative di ogni genere. Si rileva che tale apparecchio si dimostrerà particolarmente utile ai fini della collaborazione nel campo militare per la trasmissione di ordini specialmente per l'artiglieria. L'inventore dell'apparecchio è l'ingegnere Gleisdach, delle officine Zeiss.

Liti tra cugini

Incidenti tra americani e inglesi in diversi centri algerini

TANGERI, 20.

Notizie da varie fonti informano che in diversi centri algerini si sono verificati incidenti tra soldati nord-americani ed inglesi. I primi rimproverano a questi ultimi da tempo una eccessiva inerzia prudenziale nel settore da essi tenuto di Costantina e ridono del pretesto inglese di non potersi muovere a causa del fango dicendo che «lo Whiski» appesantisce i piedi più del fango.

Si apprende inoltre che a causa di sanguinosi tafferugli avvenuti in seguito al reciproco scambio di offese durante le quali erano venute alle mani persino pattuglie di ronda statunitensi ed inglesi si è dovuto ricorrere all'espediente di regolare in ore diverse la libera uscita dei reparti dei due eserciti.

A render ancora meno semplice la situazione contribuisce la riluttanza dei contingenti di truppe negre ad esser trasferite sul fronte tunisino per colmare i vuoti colà verificatisi in seguito ai recenti avvenimenti bellici: molti feriti negri che si trovavano degenti in ospedali sono fuggiti da questi per rifugiarsi presso le popolazioni interne del Paese.

Continui incidenti tra i mercenari di varie nazionalità a Londra

LISBONA, 20.

Si ha da Londra che le autorità militari inglesi per ovviare alle risse ed ai continui incidenti che sorgono tra i soldati mercenari di svariate nazionalità e razze che pullulano a Londra, sono dovute intervenire con disposizioni draconiane ordinando tra l'altro che i reparti delle differenti nazionalità vengano inquartierate in caserme ben separate le une dalle altre.

A quanto si apprende negli ultimi giorni le liti tra questi alleati della Gran Bretagna hanno provocato la uccisione di uno di essi e il ferimento di parecchi altri.

Donne italiane nelle fabbriche di guerra

Il fervido elogio di un tecnico germanico

BERLINO, 20

«Das Reich», il grande settimanale tedesco, dedica il seguente articolo, all'opera delle donne italiane nelle fabbriche ed alla rapidità con la quale esse si specializzano nelle lavorazioni. «La meraviglia espressa da un ingegnere tedesco, il quale aveva potuto osservare, in molte fabbriche di guerra, il lavoro delle donne italiane, era sincera: come è possibile — diceva — che qui in Italia, operaie non addestrate, siano in grado, dopo un breve tirocinio di fare difficili lavori di saldatura che altrove devono essere eseguiti da stagnai specializzati? Oppure: come è possibile che l'operaia italiana, non addestrata, raggiunga, se utilizzata e guidata nel modo giusto, una media di produzione tanto alta?».

La meraviglia che trapela da queste domande si spiega con la falsa e preconcetta opinione suscitata da un mal compreso culto del Sud e dalla generalizzazione di esperienze raccolte sulle italiane in poche città frequentate da turisti. Questi pregiudizi hanno creato attorno alla donna italiana un vuoto di incomprensione. Essa aveva occhi ardenti e ricci neri, era custodita gelosamente dagli uomini, aveva molti figli e pregava con ardore innumerevoli santi; nelle classi più elevate, costituiva un oggetto di lusso ma, nonostante le sue virtù di massaia ed altre, essa era molto inferiore alla moderna, indipendente e laboriosa donna del Nord. Se volontà di lavoro, intelligenza ed abilità manuale costituiscono le doti principali di un operaio, bisogna riconoscere che quanto all'abilità manuale, la donna italiana è probabilmente superiore a tutte le altre donne europee.

Anche l'operaia non addestrata è stata educata sin dall'infanzia a lavori manuali come la sua mamma, la sua nonna e tutta la catena di generazioni. L'Italia è il Paese dello sconosciuto artista «artigiano». Per farsene un'idea, non era neppure necessario allontanarsi dalle strade frequentate dai turisti. Già a un paio di chilometri da Firenze, nei graziosi paesetti di Toscana, lo straniero poteva vedere fanciulle curve sul telaio, eseguire con instancabile pazienza quei complicati ricami che insieme ai cappelli di paglia intrecciati dalle donne, costituiscono la base della industria artigiana fiorentina. Nei paesi dei pescatori e della laguna fioriva l'arte del merletto e nelle vetrerie di Venezia erano occupate delle donne. I merletti di Burano, i meravigliosi pizzi a tombolo di Rapallo, i cappelli di paglia di Firenze, la biancheria di seta ricamata, i vetri veneziani e le ceramiche dell'Umbria, erano ricordi di viaggio, sui quali, dopo avere constatato che erano più graziosi che non altri dello stesso genere, non si facevano troppe riflessioni. Nel terzo anno di guerra i compratori di ricordi di viaggio sono divenuti in Italia quasi un fenomeno storico. Le molte forze lavoratrici creano ora cose più utili che non merletti, terracotte, vetri preziosi. E si è visto così, che la secolare abitudine della donna italiana di dedicarsi ad un lavoro indipendente, che desse alla iniziativa artistica campo di manifestarsi, ha tenuto desta la sua intelligenza ed addestrata la sua mano, tanto che la trasformazione dell'economia di pace in economia bellica è potuta avvenire senza fatica, anzi con sorprendenti risultati».

I premi da 100 mila 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro

ROMA, 20.

Presso la Direzione del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 marzo 1943 XXI per le serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1951 XXIX appresso indicate:

Serie A 7ª: i due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 134.848 e 496.630; i 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 16.829 518.185 1.147.677 e 1.581.658; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

65.331	93.034	116.316	117.480
120.075	128.859	155.042	238.908
270.398	320.605	338.651	373.119
477.938	570.635	639.581	690.552
716.252	749.505	787.117	804.589
856.606	906.048	982.694	992.880
1.007.915	1.009.952	1.081.003	1.094.479
1.130.870	1.134.590	1.146.647	1.165.908
1.222.934	1.283.163	1.362.640	1.402.078
1.451.440	1.540.107	1.575.364	1.652.818
1.680.335	1.705.655	1.710.841	1.873.705
1.897.310	1.915.090	1.931.129	1.965.294
1.980.657	1.984.325.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti l'11 febbraio 1943 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 497.368 e quello di lire 500 mila al Buono n. 910.787.

Serie A 8ª: i due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 842.144 e 1.510.446; i 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 985.273 1.414.317 1.778.574 e 1.917.719; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

19.837	187.805	200.448	312.911
338.185	341.299	455.599	469.040
471.039	486.F55	514.973	566.243
606.723	657.714	663.728	732.313
788.506	853.381	912.663	921.018
927.275	944.237	951.301	992.272
1.059.545	1.137.972	1.168.859	1.197.100
1.225.319	1.250.802	1.336.482	1.374.423
1.440.318	1.443.017	1.452.674	1.485.241
1.489.091	1.526.078	1.540.222	1.569.467
1.587.321	1.631.987	1.671.477	1.690.627
1.755.406	1.756.274	1.781.614	1.793.980
1.854.459	1.954.873		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e 500 mila estratti l'11 febbraio 1943 XXI; il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.381.883 e quello di lire 500 mila al Buono n. 335.224.

IL LOTTO

Estrazione del 20 febbraio 1943 XXI

Venezia	37	56	33	81	48
Bari	36	12	22	17	80
Cagliari	54	30	48	80	89
Firenze	39	75	35	73	11
Genova	67	22	70	6	16
Milano	53	71	48	68	69
Napoli	86	78	42	24	88
Palermo	35	22	30	44	66
Roma	10	90	36	80	2
Torino	1	70	9	48	21

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»